TORINO
Anno 76 - Num. 277
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

VENERDI' 20 Novembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 25 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità commerciale condizioni da stabilirsi alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-539): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Ricerche e offerte L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20; Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C.C.P. N. 2/1560.

DALL'ALGERIA ALLA CIRENAICA

Le forze terrestri e aeree dell'Asse continuano strenuamente la dura lotta

Un incrociatore e un caccia gravemente colpiti nelle acque di Derna - Nell'Africa francese campi di aviazione e truppe avversarie efficacemente bombardati

Bollettino n. 908

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 908:

I movimenti delle truppe italo-germaniche in Cirenaica si svolgono regolarmente. Azioni della aviazione britannica sono state efficacemente contrastate. Quattro «Hurricane» risultano distrutti dalle batterie contraeree. Lungo le coste libiche bombardieri tedeschi hanno ripetutamente colpito un incrociatore leggero e un cacciatorpediniere.

Nel nord Africa francese formazioni dell'Asse hanno attaccato forze avversarie in marcia e campi di aviazione.

Velivoli nemici hanno effettuato questa notte una incursione su Torino. Sono segnalati danni sensibili a fabbricati civili e alcuni incendi, prontamente domati. Le vittime fra la popolazione sono 24 morti e 52 feriti. I nomi e cognomi saranno pubblicati sui giornali locali. Il contegno della popolazione è stato calmo e disciplinato.

Le forze aeree dell'Asse, operando simultaneamente su tutto il vasto bacino mediterraneo e in Africa Settentrionale, hanno mantenuto negli ultimi giorni intensissima la pressione tanto sulle forze armate britanniche provenienti dall'Egitto, quanto sulle unità sbarcate sul territorio algerino.

Nella giornata del 17 e 18 novembre, formazioni da combattimento hanno reiteratamente colpito ammassamenti nemici e nuclei di carri armati in movimento sulla litoranea.

Altre formazioni da bombardamento hanno colpito colonne nemiche nella giornata di ieri, mentre la caccia italiana in crociera di vigilanza sulle nostre truppe in movimento, avviatasi bombardieri nemici, si dirigeva incontro al l'avversario nonostante la sua superiorità numerica. L'avversario di fronte alla decisa volontà dei nostri di impegnare battaglia, non trovando altra via d'uscita che sganciare le bombe sul deserto, prendeva quindi rapidamente la via del ritorno.

Nel frattempo formazioni d'assalto tedesche hanno attaccato carri armati e automezzi nemici nelle vicinanze della zona di operazioni, distruggendo nuclei britannici presso Derna. Durante questa operazione un *Curtiss* è stato abbattuto.

Durante voli di perlustrazione sul basso Mediterraneo occidentale e sul nord-Africa francese, un nostro velivolo è stato attaccato da cinque apparecchi nemici, dai quali con brillantissima manovra è riuscito a disimpegnarsi per portare a termine la propria importante missione. Aliquote di apparecchi da bombardamento in quota, a tuffo e cacciatori sono intervenuti sugli obiettivi nemici del nord-Africa francese. Durante tali azioni sono stati abbattuti quattro *Beaufighter* e uno *Spitfire*. Formazioni di velivoli da combattimento hanno martellato aeroporti e vie di comunicazione, provocando notevoli distruzioni. Bombe sono state centrate anche su depositi di carburante.

La gravità delle perdite della marina anglosassone

Welton annuncia nuove restrizioni nei viveri in Inghilterra

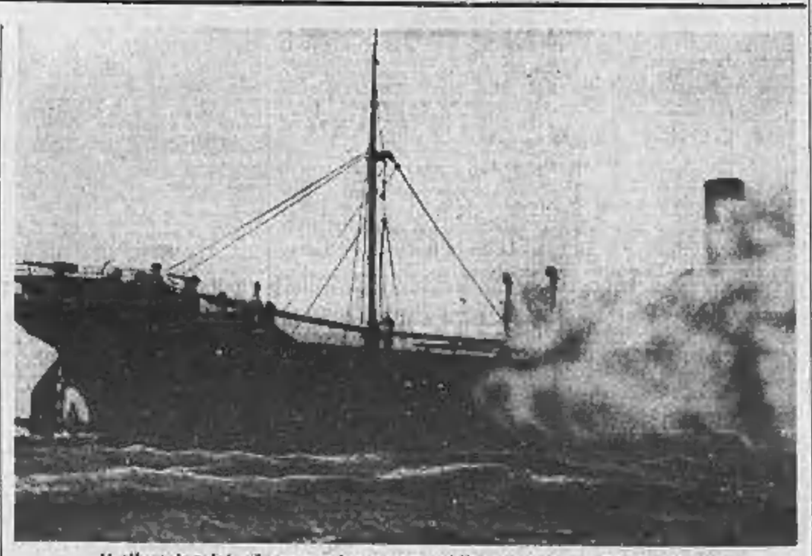
Lisbona, 19 novembre.

Il colpo di mano britannico nell'Africa settentrionale francese impegna un notevole tonnellaggio che, data la scarsità del naviglio dovuta alle perdite inflitte alla marina anglosassone dalla implacabile lotta dei sottomarini dell'Asse, si è dovuto sottrarre ai servizi essenziali del paese.

In tale situazione di fatto si rende conto il ministro inglese della alimentazione Woolton, il quale ha ritenuto necessario informare il popolo britannico che per l'impresa africana molte navi già addette all'importazione dei viveri sono state distolte dalla loro normale attività.

Woolton ha ammonito altresì che si dovranno pertanto attendere nuove restrizioni e che l'opinione pubblica non deve abbandonarsi a pericolose illusioni.

(Stefani)



Il siluro lanciato da un nostro sommergibile contro una nave nemica nelle acque algerine raggiunge in pieno il bersaglio (Telefoto R. G. Luce)

Le posizioni chiave della Tunisia in saldo possesso dell'Asse

A Berlino si rilevano gli ostacoli che presenta ormai il tentativo di aggredire da occidente la Tripolitania

Berlino, 19 novembre.

Un commento ufficioso sottolinea che, con l'occupazione della Tunisia, le Potenze dell'Asse si sono impossessate di una posizione chiave, la quale consente di sbarrare completamente il Mediterraneo occidentale da quello orientale.

I convogli verso quest'ultimo non potranno più seguire, come in passato, la rotta lungo le coste della Tunisia. Il canale di Sicilia è diventato così per il nemico straordinariamente pericoloso.

Inoltre con Biserta l'Asse si è impadronito di una base navale che è forse la migliore di tutto il Mediterraneo.

La guerra, prosegue il commento, ha documentato ad usura che la Potenza dell'Asse, una volta occupata una posizione, la difendono fino all'estremo.

L'illusione anglo-americana di poterai impadronire senza colpo ferire di tutta l'Africa settentrionale francese è naufragata miseramente; così pure è stato stroncato il piano nemico di aggredire Rommel alle spalle.

Per realizzarlo gli anglo-americani debbono prima conquistare Biserta e Tunisi.

Gli americani dovranno dimostrare ora se in Tunisia sappiano combattere meglio che nelle Filippine. Dovranno inoltre dimostrare di essere diventati nel frattempo dei maestri nel campo dei rifornimenti. A Berlino si è molto soddisfatti di questi primi successi.

I fatti hanno dimostrato che non gli americani e gli inglesi pongano piede nell'Africa Settentrionale e sul continente, ma viceversa sono state le forze dell'Asse che, per salutare gli intrusi, si sono insediate nel punto strategicamente più importante dell'Africa Settentrionale.

(Stefani).

Il comunicato tedesco

Berlino, 19 novembre.

Sulle operazioni nell'Africa Settentrionale, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio di ieri:

In Cirenaica, le truppe tedesco-italiane si sono ulteriormente sganciate dal nemico. Apparecchi da combattimento veloci germanici hanno colpito in pieno autoblindo ed automezzi di ogni specie. In combattimenti contro le forze navali britanniche operanti nelle acque di Derna, un incrociatore ed un cacciatorpediniere nemici sono stati gravemente colpiti in seguito ad un attacco aereo.

Le forze aeree tedesche ed italiane hanno bombardato gli impianti portuali di Bona, nonchè forze motorizzate nemiche sulle coste dell'Algeria e della Tunisia.

Nel corso di un attacco contro convogli al largo di Casablanca un sommergibile germanico ha affondato una nave nemica.

Il barometro londinese segna pessimismo

Stoccolma, 19 novembre.

La stampa londinese si mostra singolarmente laconica e riservata nei suoi giudizi sulla situazione di insieme nell'Africa del Nord. In un editoriale del *Times* — che si assicura scritto dal suo direttore — viene detto che tutto dipenda dall'esito finale della gara di velocità che si è iniziata fra le truppe inglesi e americane e quelle dell'Asse al fine di impadronirsi dei campi di aviazione africani.

Il generale americano Eisenhower si è reso ben conto di quanto importi essere primi da non esitare all'impiego in massa di tutte le truppe specializzate paracadutiste. «Ma — termina il *Times* — Tunisi e Biserta, la Gibilterra in miniatura del Nord Africa, importantissima e fortificatissima base navale, non sono state raggiunte a tanto meno conquistate».

«Ogni giorno che passa significa l'arrivo di nuovi contingenti che si aggiungono alle truppe tedesche e italiane già penetrate profondamente in Tunisia, mentre la loro accanita resistenza costituisce un fattore che può riservare amare sorprese, perchè il nemico dispone di vie molto più brevi e molto meno esposte delle nostre per il mantenimento delle comunicazioni e dei rifornimenti».

Più pessimista, il *Sunday Times* scrive che il compito che deve assolvere adesso l'appiattata strategia anglo-americana appare singolarmente difficile.

La difficoltà di Eisenhower rilevate in Turchia

Ankara, 19 novembre.

In un editoriale il *Cumhuriyet* riepiloga gli avvenimenti in corso in Africa e nel Mediterraneo e rileva che bisogna tener presente le difficoltà derivanti alle democrazie dal fatto che esse devono lottare al di là del mare e rifornirsi attraverso questo. Gli anglo-sassoni hanno subito perdite navali molto gravi in tre anni e continuano a subirne, tanto che si ignora se il tonnellaggio attuale sia sufficiente ai loro bisogni.

L'azione in Africa impone agli anglo-americani nuovi oneri, nuove difficoltà nei trasporti. Non è facile assicurare ad un'armata moderna — osserva il giornale — tutto quanto le occorre. Immensa fila di navi dovranno attraversare l'Oceano per raggiungere l'Africa, dove gli anglo-americani, in ogni caso, dovrebbero mantenere grandi forze. In ultima analisi, quindi, l'azione intrapresa per costringere l'Asse a disperdere le sue energie, obbliga invece le democrazie a disperdere le proprie. (Stefani)

Il "Daily Mail" prevede nuovi affondamenti ad opera dei sommergibili dell'Asse

Roma, 19 novembre.

Il redattore navale del *Daily Mail* osserva: «Una intensa offensiva sottomarina da parte dell'Asse infuria nel Mediterraneo e lungo le rotte dei rifornimenti anglo-sassoni alla costa atlantica nordafricana, fin dall'inizio degli sbarchi alleati. Dato il grande concentramento di sommergibili nemici, non si può sperare di non andare incontro a gravi perdite navali».

Crippe e Alexander controllavano la formidabile reazione dell'Asse

"Il nemico dispone di un'ampia potenza e saranno indispensabili sforzi enormi„

Roma, 19 novembre.

Prendendo la parola ai Comuni, nel dibattito in risposta al discorso del trono, Crippe, Lord del Sigillo privato, ha detto:

«Una lotta severa ed ardua attende gli alleati in Africa Settentrionale. Le conquiste alleate forniscono una ragione molto solida per avere una maggiore fiducia, ma l'Asse dispone di un'ampia potenza per rispondere, e tanto qui che in tutto il Commonwealth britannico saranno indispensabili sforzi enormi». Crippe ha concluso dicendo: «Forse il problema più grave cui noi dobbiamo far fronte è costituito dalla minaccia dei sommergibili. La chiave vitale del nostro successo è rappresentata dalla potenza marittima».

Il generale Alexander, comandante in capo delle forze alleate nel Medio Oriente, ha tratteggiato l'attuale situazione in Africa in una conversazione tenuta ai corrispondenti di guerra al Cairo.

«Non nascondo alcun segreto — ha detto il generale — circa l'obiettivo dell'attuale campagna nel deserto occidentale e nel Nord Africa. Le forze alleate, da due opposte direzioni, avanzano per impedire all'Asse di consolidare le sue posizioni in Tunisia e in Tripolitania. Una vittoria significherebbe l'esclusione dei nazisti e dei fascisti dalla costa mediterranea dell'Africa e conseguentemente la libertà di passaggio attraverso il Mediterraneo dei convogli alleati».

Il generale ha proseguito mettendo in rilievo la necessità di tenersi chiaramente conto delle difficoltà che si incontreranno in Africa ed ha ammonito contro un facile ed ivrifiessivo ottimismo. «Il nemico — ha detto il generale — resisterà sapramente dovunque ciò gli sarà possibile. I suoi reparti di retroguardia hanno combattuto accanitamente».

LE MISURE MILITARI DEL CAUDILLO

La politica della Spagna non mutata ma rafforzata

Madrid, 19 novembre.

Sotto il titolo «Il vero significato della legge di mobilitazione», il giornale *Informaciones* scrive: «E' evidente che la guerra si avvicina a noi. Non possiamo continuare a vivere come finora preoccupandoci solamente dei nostri soli problemi interni, per importanti che essi siano. Siamo la sola nazione europea, con il Portogallo, che non abbia mobilitato quando tutte le altre lo hanno fatto da anni, compresi quelle che sono lontane dal teatro di guerra. Il Caudillo, intorno al quale ora più che mai noi dobbiamo raggrupparci in masse serrate, ha deciso di rafforzare i nostri mezzi difensivi. Questa misura non cambia nulla nell'atteggiamento che la nostra Patria ha mantenuto sinora: si tratta assi unicamente di rafforzare questo atteggiamento». (Stefani)

Sabotale insinuazioni britanniche

Roma, 19 novembre.

Mentre il significato delle decisioni di carattere militare adottate dal Caudillo è stato naturalmente e perfettamente compreso nelle Capitali dell'Asse, si assiste, viceversa, al subdolo ma inefficace atteggiamento della propaganda britannica che, sia con articoli sui giornali londinesi, sia con emissioni radiofoniche, sia infine con elementi forniti ai corrispondenti esteri dalla capitale britannica, tenta di insinuare che la parziale mobilitazione spagnola sia diretta contro l'ipotetica invasione da parte delle Potenze dell'Asse. Si tratta del consueto tentativo insidioso di suscitare dubbi e sospetti intorno alla neutralità della Spagna. Analoghe manovre vengono in questi giorni tentate dalla propaganda anglo-americana nei riguardi della Turchia.

La realtà è che dopo le non richieste assicurazioni date da Roosevelt circa la penisola Iberica e il Marocco spagnolo, la decisione di Franco esprime ovviamente il legittimo atteggiamento del «fidarsi è bene e non fidarsi è meglio». E' vana la manovra della propaganda inglese nel sottolineare che mentre Roosevelt ha dato assicurazione, le Potenze dell'Asse non se hanno data. E' chiaro che per parte delle Potenze dell'Asse, anche della nuova Spagna fin dai tempi duri e difficili della guerra civile, assicurazioni di questo genere sarebbero pleonastiche. Inoltre, è evidente che se Roosevelt si è sentito in dovere di fornire tali non richieste assicurazioni, è perchè egli si presentava e si presenta, nello spazio africano e mediterraneo immediatamente vicino alla Spagna e ai suoi interessi, in chiara veste di aggressore e invasore di territori neutrali. D'altra parte, quale valore sia da dare alle assicurazioni di Roosevelt come ad ogni altra parola dell'uomo che aveva preso solenne e ripetuto impegno di non mandare i soldati nord-americani a combattere oltremare, gli spagnoli lo sanno benissimo, al pari di tutto il mondo.

La "non belligeranza„ è la posizione spagnuola

Berlino, 19 novembre.

In merito alle misure militari ordinate dal Generale Franco, si fa notare in questi circoli politici che la motivazione dell'aggressione anglo-americana, «cercare il punto più debole per sferrare l'attacco contro l'Europa», lascia a parte a Roosevelt tutte le possibilità per ulteriori aggressioni. E' pertanto ovvio e naturale che un capo di governo, consapevole della propria responsabilità e dei propri doveri, adotti le necessarie misure di precauzione. Se il comunicato ufficiale spagnolo parla, tra l'altro, a questo proposito, di difesa della «neutralità» del paese, ciò non significa che sia stato abbandonato l'atteggiamento della non-belligeranza. Quest'ultima definizione adottata per la prima volta dall'Italia allo scoppio della guerra europea, e successivamente dal Governo di Madrid, non esiste senza tale né linguaggio vero e proprio del diritto internazionale ed in pratica non fa che esprimere una neutralità che viene sottolineata con uno speciale significato. Affermando in proposito di difendere la neutralità della Spagna, il Governo di Madrid implicitamente afferma, quindi, di voler difendere l'atteggiamento assunto dal Paese fin dal primo giorno nei confronti della guerra europea. Non belligeranza e neutralità sono così concetti identici, come ha precisato il commentatore della Wilhelmstrasse.

In grande rilievo si mette, a tale proposito, in Berlino, il decalogo pubblicato e diffuso in Spagna ad iniziativa della Falange, la cui chiarezza, si osserva, non lascia nulla a desiderare. E' vero che agli effetti internazionali la Falange non si identifica con il Governo, però, quest'ultimo, come ha dichiarato a suo tempo il Caudillo, è un Governo falangista. Alla Wilhelmstrasse si pensa che, dati i rapporti di buona collaborazione esistenti tra la Spagna ed il Portogallo, quest'ultimo non possa giudicare la situazione da un punto di vista diametralmente opposto a quello di Madrid. Si ritiene, anzi, che il Governo di Lisbona nutra determinate preoccupazioni a causa dell'imperialismo anglo-sassone manifestatosi così nettamente nelle operazioni contro l'Africa Settentrionale francese.

Un gruppo dell'ambasciatore d'Italia al Ministro degli Esteri Jordana

Madrid, 19 novembre.

Il R. Ambasciatore d'Italia ha offerto ieri sera un pranzo al Ministro degli Esteri spagnolo conte Jordana. Vi hanno partecipato alte personalità della politica spagnola.

Anche truppe negre sbarcate a Orano

Berna, 19 novembre.

Come era da prevedersi l'aggressione nell'Africa del Nord da parte delle truppe anglo-americane ha provocato già alcune conseguenze che preoccupano i «Commandos» alleati — come dichiara un corrispondente dell'*United Press* — e cioè la guerriglia e le ribellioni che si vanno propagando in Algeria, dove, specie sulle montagne, si annidano numerosi franchi tiratori. Si apprende intanto che ad Orano sono sbarcati anche parecchi reggimenti di truppe negre della «nazioni unite». (Stefani).

L'ennesima violazione del cielo elvetico

Berna, 19 novembre.

Si annuncia ufficialmente: «Il 18 novembre, fra le 20,45 e le 22, numerosi aeroplani stranieri hanno sorvolato la Svizzera occidentale in direzione sud-est. Al ritorno, il territorio svizzero è stato di nuovo violato fra le ore 22,15 e le 23,45. Le violazioni dello spazio aereo svizzero hanno avuto luogo a ovest della linea Saint Croix-Grand Combin. La difesa contraerea è entrata in azione. L'allarme aereo è stato dato nella Svizzera occidentale.

«Anche stamane verso le 11,30 qualche aeroplano inglese ha sorvolato la Svizzera».

LA SITUAZIONE

● Sono trascorsi dodici giorni dall'inizio dell'aggressione anglo-americana contro l'Africa Settentrionale francese. Ormai sappiamo esattamente come sono andate le cose: non si è trattato, in alcun modo di un'operazione militare coi suoi rischi e colle sue glorie; è stata una volgare rapina compiuta colla complicità di coloro che avrebbero dovuto difendere gli interessi e i diritti della loro patria. Il ruolo del Darlan e del Noguès si è chiarito all'estremo, come del resto avevamo esattamente preveduto: essi hanno tradito non offrendo la minima seria resistenza all'aggressore, anzi avendo già ricevuto i trenta danari di Giuda. Siamo dinanzi a dei miserabili che hanno mascherato fino all'ultimo la loro opera proditoria e che poi hanno cercato di intorbidar le acque a tutto vantaggio e in stretto accordo cogli anglosassoni.

● La fase del gangsterismo rooseveltiano è esaurita nell'Africa Settentrionale: comincia la fase del combattimento aperto. Senza dubbio il tradimento ha avvantaggiato gli aggressori, che si sono potuti impossessare senza colpo ferire dell'Algeria e del Marocco; ma l'Asse ha reagito immediatamente. I rifornimenti nemici passano attraverso lunghe rotte marittime esposte agli attacchi dei sommergibili e degli aerei: gli sviluppi dell'offensiva anglo-americana in Africa hanno quindi bisogno di uno sforzo prolungato da parte del tonnellaggio mercantile e da guerra. Noi non avanziamo piani ed ipotesi: sappiamo che la battaglia è e sarà durissima; ma è dodici giorni di distanza i capi nemici debbono avere abbandonata l'illusione di raggiungere i loro obiettivi africani con delle semplici passeggiate a suon di dollari e di sterline.

● Sulla parziale mobilitazione spagnola proprio in seguito agli atti di aggressione di Roosevelt e di Churchill, la propaganda nemica ha voluto cambiare le carte in tavola insinuando una volontà aggressiva contro la Spagna amica, nonbelligerante, partecipe del Patto Anticomintern, dal lato delle Potenze dell'Asse. E' una volgare speculazione che non ha bisogno di confutazioni. La verità è che Franco guarda soprattutto nella presente crisi alle posizioni spagnole in Africa, come dimostrano l'invio in Marocco del gen. Yague e l'ispezione del Ministro della guerra. Da parte dei nordamericani c'è l'immediata liberazione dai campi di concentramento degli elementi delle *brigate rosse* rifugiatisi ai tempi del fronte popolare nei possedimenti francesi.

● Sul fronte orientale gli avvenimenti militari sono di importanza limitata. Ma nonostante i continui appelli di Londra e di Washington perchè Stalin inizi al più presto il secondo bagno di sangue invernale, le iniziative locali sono quasi sempre di marca germanica. Presso Tuapse il successo è di rilevante ampiezza come è comprovato dal numero dei seimila prigionieri e delle armi catturate.

a. s.

L'equivoco atteggiamento di Vichy smascherato dalle autorità tedesche

Dichiarazioni del portavoce della propaganda germanica a Parigi - L'accanita resistenza delle truppe francesi del Nordafrica non è mai esistita - Il generale Weygand è in Germania in stato d'arresto: un solo caso Giraud è bastato

Parigi, 19 novembre.

Facendo delle dichiarazioni ai rappresentanti della stampa, il portavoce della Propaganda germanica ha detto che due manifestazioni caratterizzano sino ad oggi la posizione di Vichy: una negativa, la constatazione che gli americani invadendo l'Algeria e il Marocco hanno rotto le relazioni diplomatiche; e una positiva: la protesta per la marcia delle truppe germaniche entrate nella Francia non occupata.

E' bene si sappia che la Potenza dell'Asse, senza mettere in dubbio la lealtà e la buona volontà del Presidente Laval, si rendono conto che il Governo di Vichy ha giuocato ed intende di giuocare su due scacchieri: ciò è dimostrato anche dal fatto che fino ad oggi sono cadute tutte le sue deliberazioni, senza che alcuna decisione sia stata presa.

L'accanita resistenza delle truppe francesi in Algeria e nel Marocco è cessata soltanto nei comunicati ufficiali, ma, fatte rare eccezioni, mai in realtà. Lo stesso atteggiamento dell'ammiraglio Darlan è stato influenzato dalle incertezze di Vichy e non, come alcuni hanno preteso, dall'entrata delle truppe italiane in certe regioni della Francia.

Quanto al generale Weygand si conferma che egli è stato arrestato e ora si trova in Germania: «Un solo caso Giraud è bastato!» ha soggiunto il portavoce rispondendo ad una domanda sui motivi del suo arresto.

Per ora si aspettano ancora le decisioni del Governo di Vichy. E' possibile che le gravi decisioni che tutti aspettiamo siano quelle di un rimaneggiamento ministeriale o la formazione di un Governo di salute pubblica. Doriot ha chiesto di includere nel Governo Josef Darnand quale ministro dell'Interno, Benoit-Mechin quale ministri degli Esteri e il contrammiraglio Platon per le Forze Armate. La dichiarazione di Benoit-Mechin, pubblicata dal giornale Petit Parisien giorni fa, sconfessata e, vivamente deplorata dall'ambasciatore De Brinon, corrisponde alla realtà.

Le affermazioni di alcuni giornali, e specialmente di Luchaire nel Nouveaux Temps, che la Francia marcerebbe fianco a fianco con la Potenza dell'Asse, sono so'tanto un desiderio degli ambienti collaborazionistici parigini, ma non ancora una realtà.

(Stefani)

Anche Noguès si è accordato col comando americano

La prova del tradimento in un proclama del gen. Patton

Tangeri, 19 novembre.

Viene ormai in chiaro che i bollettini di Vichy, in cui si parlava della resistenza di Noguès al Marocco contro gli americani erano basati su elementi inesistenti. Noguès si limitò ad assicurare il proprio potere personale arrestando i degaullisti e si mise quindi e subito d'accordo con gli americani.

La radio Marocco, quanto la stampa francese hanno dato infatti larga diffusione ad un proclama in data di ieri del generale Patton, comandante delle forze americane del Marocco. Attraverso tale proclama risulta, sempre se ne fosse stato ancora bisogno, il tradimento di Noguès e dei francesi civili e militari del Marocco alle parole di obbedienza e devozione fatte al Maresciallo Pétain.

Il generale Patton, dopo aver rivolto un ringraziamento anche al Sultano per la «grande accoglienza» riservatagli, si profonde in sperticati elogi e ringraziamenti anche all'indirizzo di Noguès per la sua «completa cooperazione», tanto più che «la sua conoscenza del paese e la fiducia che il Sovrano nutre in lui sono già stati molto evidenti per gli americani».

Nel proclama è anche detto che, poichè le «forze americane sono state profondamente sensibili alle accoglienze cordiali che hanno dovunque ricevuto, lo stesso generale si sente in dovere di ringraziare in modo particolare tutti coloro che con la loro fiducia nel comune scopo e con la buona volontà hanno contribuito al successo delle operazioni».

L'autore del proclama dice di annettere particolare importanza al «sentimento filo americano che si era sviluppato nel Marocco in questi ultimissimi mesi». Questa complicità veniva poi, non più tardi di stamane, ribadita alla stessa presenza del Sultano in occasione del 17.o anniversario dell'avvento al trono dello stesso Mulaj Mohamed.

Il generale Noguès, accompagnato dal generale Patton e da altre personalità, si è recato dal Sultano per esprimergli i voti augurali di prammatica.

Chiaro è che Noguès anche stamane abbia parlato a nome del Maresciallo Pétain e della Francia, dicendosi felice di avere al suo fianco, per la circostanza, il rappresentante di quell'America la cui amicizia è stata sempre profondamente radicata nel cuore di ogni buon francese: amicizia che oggi deve ritenersi rinsaldata dalla presenza delle truppe nord americane nell'Africa francese per una stretta, feconda collaborazione che deve condurre ad una maggiore prosperità del paese.

La nota ancora più grottesca è che Noguès conclude dicendo che tale collaborazione si sarebbe svolta sotto l'egida del Maresciallo Pétain e del Sultano.

Il generale Patton, dopo i salamelecchi protocollari, ha colto l'occasione per rinnovare al generale Noguès, in nome di Roosevelt, le più calorose espressioni di gratitudine e le sue felicitazioni per la comprensione e la collaborazione dimostrate tanto da lui personalmente quanto dai suoi dipendenti civili e militari durante le operazioni americane di occupazione». (Stefani)

Un altro messaggio di Pétain alle truppe dell'Africa Settentrionale

Vichy, 19 novembre.

Nel suo radio messaggio alla nazione francese, diffuso alle ore 20,30 di giovedì sera, il maresciallo Pétain ha ordinato ancora una volta all'esercito francese dislocato nell'Africa del Nord di opporre ogni possibile resistenza contro l'invasione degli aggressori anglo-americani.

Egli ha testualmente detto: «Dei generali di alto rango, che sono al servizio di una potenza straniera, hanno rifiutato di ubbidire ai miei ordini. Generali, ufficiali, sottufficiali e soldati dell'esercito francese nell'Africa settentrionale, non dovete ubbidire a questi indegni capi, e ancora una volta vi ordino di resistere all'invasione degli anglo-americani. Noi viviamo in ore tragiche e la confusione ha invaso molte menti. Voi sentirete spesso delle notizie che non hanno altro scopo che di indebolire la vostra resistenza morale; ma la verità è semplice: se voi non vi sottometterete alla disciplina che io vi domando, voi mettete in pericolo la vostra Patria. Nell'interesse della Francia, ho deciso di estendere i poteri conferiti al primo ministro Laval e metterlo, in tal modo, in condizioni di poter adempiere al difficile compito. La unità di tutti i francesi è indispensabile oggi come non mai. Io rimango il vostro capo e voi avete un solo dovere: ubbidire. Voi avete un solo governo, e cioè quello cui io ho dato i poteri per governare. Voi avete una sola Patria, la Francia, che io impersono».

Gli ebrei favoriti in Algeria e i mussulmani perseguitati

Reparti speciali di fuoriusciti rossi spagnoli liberati dai campi di concentramento

Tangeri, 19 novembre.

Questi ambienti mussulmani registrano con interesse la notizia che per ordine di Roosevelt sono stati abrogati nel Marocco e in Algeria i decreti emanati a suo tempo dal maresciallo Petain e che a seguito di ciò gli ebrei dell'Africa settentrionale francese vengono pienamente reintegrati nei loro diritti mentre i francesi e i maomettani sospetti di essere partigiani di Vichy o peggio simpatizzanti dell'Asse vengono messi altro cacciati in prigione.

E' un fatto che l'alta direzione civile della guerra anglo-nordamericana ha avuto una nuova conferma in Africa Settentrionale con l'immediato ripristino in Algeria e nel Marocco delle leggi ricciebraiche Grémieux e l'immediato appoggio che le autorità militari anglo-nord-americane hanno dato in Algeria agli agitatori ebrei e ai delinquenti comunisti. La massa ebraica ha ordinato l'arresto delle alte personalità algerine che sono state messe in carcere perchè considerate nemiche degli interessi politici e finanziari delle potenti consunità ebraiche dell'Africa Settentrionale.

Le comunità ebraiche dell'Algeria, del Marocco e della Tunisia, le quali sono state sempre strettamente vincolate ai grandi interessi finanziari di Londra e di New York, hanno avuto una parte predominante nel disordine politico e statale dell'impero coloniale francese. Gli ebrei aspettavano l'arrivo dei soldati inglesi e nord-americani e appena essi sono arrivati sul suolo dell'Africa francese si sono messi immediatamente ai loro ordini, presentando nello stesso tempo ai generali di Roosevelt e di Churchill le loro liste di proscrizione e gli elenchi delle loro vendette.

Novecento membri della brigata internazionale spagnola — che hanno partecipato alla guerra civile di Spagna — sono stati liberati dagli americani e dai britannici dai campi di concentramento dove erano detenuti in Algeria. Pare che essi formeranno speciali reparti. (Radio Stefani).

Perchè la terra dia maggior frutto

Il concime artificiale

Siamo, forzatamente, nell'epoca dei surrogati. Si è trovato il modo di supplire alla mancanza di caffè, di sapone, e di tante altre materie utili con sostituti ai quali si finisce per far buon viso. Anche nel campo agricolo bisogna adattarsi a parecchie sostituzioni per tirar avanti e cercare, come si deve, di far sì che la coltivazione della terra e l'allevamento degli animali non abbiano a risentire delle presenti eccezionali contingenze, e continuino a dare alimenti e materie utili all'umanità.

Una delle materie fondamentali dell'agricoltura è senza dubbio il letame. E' passata completamente l'epoca in cui si credeva che coi soli concimi chimici si potessero ottenere quegli aumenti di fertilità nella terra capaci di incrementare permanentemente il rendimento delle colture. La scienza e l'esperienza si sono trovate d'accordo nel riconoscere che i nostri vecchi — e si tratta di vecchi con duemila e più anni di esperienza — avevano ragione di ritenere che la base fondamentale della fertilità durevole della terra è il concime. Non per nulla i Romani elevavano monumenti al dio stercuzio! Le lunghe e profonde ricerche del prof. Draghetti di Modena, per citare uno fra i parecchi nostri studiosi, hanno messo in luce tutta l'importanza anche attuale del letame migliorato nella sua preparazione.

Ma... Il letame vero è poco. Scarseggia soprattutto adesso perchè mancano foraggi per allevare tanto bestiame quanto si vorrebbe, mancano i comuni materiali da lettiera, e in parecchie zone di collina e di monte manca addirittura la possibilità di averne. Bisogna allora ricorrere al letame artificiale.

Come si può fare un letame artificiale che porti poi alla terra tutto l'humus che vi avrebbe portato il vero letame?

Si tratta di utilizzare tutti i residui vegetali che si possono raccattare nell'azienda o nelle vicinanze. Stocchi di granoturco, pula di grano e altri cereali, foglie di alberi, erbacce secche, cascami di medica e trifoglio, ecc. Sopra una platea di cemento o comunque su terra ben battuta, si fa un primo strato di questi residui vegetali alto circa 30 cent.; si pestano fortemente e si bagnano con acqua con uno spruzzatoio da giardino; su questo strato si sparge della calciocianamide in ragione di 3 a 5 chili ogni quintale di massa, mescolata ad altrettanta terra. Poi sul primo strato se ne fa un altro di pari altezza e così via fino a compiere un cumulo di circa 2 metri di altezza che si copre con uno strato di terra ben compressa. Bisogna sorvegliare ogni tanto la temperatura interna della massa: se si eleva sopra ai 50 centigradi, occorre rimescolare e fare irrorazioni con acqua. Dopo tre o quattro mesi il cumulo sarà trasformato in una buona massa di letame.

Si ottiene un letame che può stare alla pari col vero letame di stalla e lo può anche superare come valore fertilizzante. In una prova fatta dal prof. Zapparoli alla stazione di maiscoltura di Bergamo, si usarono semplicemente stocchi di granoturco sbriciolati, compressi in strati di 20 centimetri, bagnati e cosparsi di calciocianamide in ragione di un chilo ogni metro quadrato. Il cumulo appena fatto aveva il volume di mc. 18,36 e si adoperarono in totale quintali 4,75 di calciocianamide. Quando il cumulo si ridusse a mc. 11,62 di volume e lo si rivoltò si aggiunsero altri 40 chili ogni strato, di calciocianamide. Il letame ottenuto, all'analisi dimostrò di avere 7,50 per mille di azoto totale, di cui 2,60 ammoniacale, 3,1 di anidride fosforica, 6,8 di ossido potassico. Ora, il letame naturale ha, come composizione media, da 3 a 6,50 di azoto totale, da 2,50 a 4,50 di anidride fosforica e da 4 a 9,50 di ossido potassico. Come si vede il surrogato può ben stare a confronto col naturale; tanto più che vi fu trovata una umificazione ottima.

In altra prova fatta nell'azienda agricola di Marinella di Sarzana del Monte dei Paschi il cumulo fu fatto pure con steli di mais sfibrati, messi a strati di 30 centimetri, compressi e cosparsi col 3 per cento di calciocianamide. Anche qui l'umificazione fu ottima e l'analisi rivelò il 7,1 per mille di azoto totale, 2,70 di fosforo, 6,50 di potassa. Risultati analoghi ebbe il bravo agricoltore comm. Giuseppe Bolaroli di Forlì e tanti altri.

Merita che l'ingegnosità e la diligenza degli agricoltori si applichino a questa preparazione là dove il letame è insufficiente a fertilizzare il terreno coltivato; specialmente importante è adesso la cosa poichè mancano o sono assai ridotti di quantità i concimi chimici dei quali l'agricoltore italiano era divenuto finalmente convinto e entusiasta.

Arturo Marescalchi

I Buoni del Tesoro

L'estrazione dei premi di un milione e di mezzo milione

Roma, 19 novembre.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai buoni del tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 relativamente alle serie sinora indicate.

SERIE 8ª. — Premio di un milione al buono n. 755.125; premio di lire 500 mila al buono n. 1.446.193.

SERIE 9ª. — Un milione al buono n. 446.192; lire 500 mila al buono n. 1.391.933.

SERIE 11ª. — Un milione al buono n. 1.259.797; lire 500 mila al buono n. 297.563.

SERIE 12ª. — Un milione al buono n. 187.905; lire 500 mila al buono n. 1.755.777.

SERIE 13ª. — Un milione al buono n. 93.407; lire 500 mila al buono n. 1.012.979.

SERIE 14ª. — Un milione al buono n. 605.215; lire 500 mila al buono n. 94.387.

SERIE 15ª. — Un milione al buono n. 179.132; lire 500 mila al buono n. 178.063.

SERIE 16ª. — Un milione al buono n. 1.064.406; lire 500 mila al buono n. 1.531.750.

SERIE 17ª. — Un milione al buono n. 1.464.605; lire 500 mila al buono n. 730.634.

SERIE 18ª. — Un milione al buono n. 1.033.945; lire 500 mila al buono n. 708.499.

SERIE 19ª. — Un milione al buono n. 470.434; lire 500 mila al buono n. 668.249.

NOTIZIARIO ITALIANO

DEBITO

Investito da un automobile il quarantaduenne Enrico Brambilla, ha riportato gravi lesioni per cui è stato ricoverato all'ospedale di Desio.

VIGEVANO

Per l'apertura dello sportello di un montacarichi è precipitato nel vuoto il capo-reparto Vittorio Pistoia, di anni 42, che è morto all'istante.

CRONACA CITTADINA

Dopo il delitto della Raf

Il Duce destina due milioni a favore dei danneggiati

Il Duce ha messo a disposizione del Prefetto di Torino la somma di due milioni per opere di soccorso a favore dei danneggiati dall'incursione nemica.

Il fiero popolo di Torino sente vicino al suo il cuore paterno e fraterno di Mussolini. La generosa disposizione del Duce per sollevare i disagi delle persone colpite dalla barbara incursione inglese, è accolta con compiacimento e gratitudine vivissimi e affettuosamente devoti da tutti quanti i torinesi che ben comprendono il significato anche spirituale, soprattutto spirituale anzi, dell'atto. Il quale sottolinea la solidarietà, più viva che mai, fra Popolo e Regime, nello sforzo concorde, nella volontà tenacissima, nella fede sicura e confortatrice della Vittoria.

Il Ministro dei LL. PP. visita le località colpite

Il Ministro dei Lavori Pubblici accompagnato dalle autorità e dagli alti funzionari del Genio Civile ha ieri visitato i luoghi colpiti dalla incursione inglese. Si è quindi recato in Prefettura ed ha dato disposizioni perchè i lavori di sgombro, quelli di riattamento e di ricostruzione procedano rapidamente.

Fraterna solidarietà in atto del Partito e del Municipio

Fervida, sollecita ed amorosa è stata l'opera di soccorso e di assistenza ai sinistrati dall'incursione in seguito al crollo o alle condizioni di inabitabilità delle loro case. Raccolti immediatamente dopo il cessato allarme dai cameriati dei Gruppi rionali sono stati da essi condotti ai Gruppi stessi, dove hanno ricevuto i primi conforti. Anche l'adunazione dei fascisti addetti a questo servizio è stata superiore ad ogni elogio: ogni cosa è proceduta con ordine, per nel comprensibile affanno in varii casi così dolorosi, dei congiunti dei sinistrati.

Intanto l'organizzazione predisposta dal comune per il trasporto di numerosi accantonamenti precedentemente preparati, entrava in funzione. Con la maggior rapidità possibile i sinistrati sono stati fatti salire su appositi autobus e avviati a destinazione.

Abbiamo detto che gli accantonamenti sono numerosi: bisogna aggiungere che la Federazione ha messo ogni impegno ed ogni premura per accogliere, sia per i singoli, che hanno preso posto in letti allestiti in cameroni, sia per i nuclei famigliari, sistemati a parte. Assicurato il soccorso immediato notturno, questo è stato seguito dall'assistenza diurna. Sin dal primo mattino ad ogni accantonamento sono accorse le Donne fascistе e le incaricate dell'opera materna per i bambini. Essi hanno detto ai sinistrati, non pochi dei quali, come abbiamo detto, sotto il peso della perdita di loro cari, le parole che solo possano in determinate tristi contingenze sgorgano da cuore di donna, accompagnando il soccorso morale con somministrazione di alimenti caldi. Nella giornata quest'opera si è ripetuta con i pasti successivi.

Intanto le commissioni create allo scopo e composte ognuna di un rappresentante del Partito, di una rappresentante dei Fasci femminili e di un consultore municipale, hanno iniziato l'esame diretto delle più urgenti necessità dei sinistrati per venir loro incontro con la stessa spirita di fraterna solidarietà fascista. In seguito si penserà ai nuovi collocamenti definitivi; per ogni si può dire che, grazie alle provvidenze adottate e cioè anche alla stretta cooperazione tra la Federazione dei Fasci e la Podesteria, nessuno dei colpiti dalla barbara incursione dei gangsters inviati dal sinistro uomo della Casa Bianca e dal suo degno compare Churchill, è rimasto senza tetto e senza vitto. A tutta si è subito provveduto con la umana e fascistica premura che le circostanze richiedevano, e l'assistenza continuerà sino a tanto che essa sarà necessaria, tanto più effettuata verso coloro che hanno avuto la sventura di lasciare sotto le macerie persone della loro famiglia.

Torino saluta con infinita reverenza e tenerissimo affetto le vittime innocenti della selvaggia ingerenza britannica. I loro nomi saranno scritti accanto a quelli dei combattenti che hanno fatto olocausto della vita per la Patria; anche dal loro sacrificio germinerà la Vittoria giustiziera e liberatrice dalla barbarie alla quale vorrebbe estendere l'umanità.

53501 è il numero di chiamata dei Vigili del fuoco

Si informa il pubblico che da questa mattina il numero telefonico 22222 per la chiamata dei Vigili del Fuoco è stato sostituito dal numero 53501.

Le cattedre d'italiano nel Tai affidate ai Salesiani

Recita pervenuta dal Tai informava che il Capo del Governo, che è pure Rettore dell'Università di Bangkok, ha riordinato l'Università istituendovi cattedre per l'insegnamento della lingua italiana e latina. Per l'insegnamento dell'italiano, il Rettore ha chiamato alla cattedra il salesiano professore D. Giovanni Casetta ben ricordato a Torino ed ora ispettore delle missioni salesiane nel Tai. Nel maggio 1943 oltre le lezioni serali ed il corso biennale, sarà fatto un corso universitario di letteratura italiana.

All'Associazione Italo-Germanica

L'Associazione Italo-Germanica comunica ai suoi soci ed agli iscritti ai corsi, che le sedi rimarrà chiusa fino al 6 gennaio 1943. Pertanto fino a questa data non verranno riprese le lezioni.

Provvidenze per i colpiti dalla criminosa incursione

I consumatori prenotati presso un negozio sinistrato possono acquistare i viveri in altri esercizi - Norme per il rilascio di carte annonarie supplementari - Il risarcimento dei danni alle ditte e ai privati - Vetri e mobili

La Sezione provinciale per l'alimentazione informa che tutti i consumatori prenotati presso esercizi i quali, in conseguenza di attacchi aerei, non siano in condizioni di poter fornire i generi razionati, potranno effettuare il prelevamento presso qualsiasi esercizio vicinore, fermo restando per questo ultimo l'obbligo di soddisfare prima la clientela abituale e di fornire poi la clientela occasionale fino al limite delle sue ulteriori disponibilità.

In ogni caso a tutti i predetti consumatori è consentito di rivolgersi agli spacci autorizzati, i quali dovranno fornire i generi razionati indipendentemente da qualsiasi limbro di convalida.

I cittadini i quali, in conseguenza di un sinistro provocato da incursione aerea, si trovassero privati di carta annonaria, debbono presentarsi alla Sezione delle Guardie civiche da cui dipendono: quivi viene consegnato loro un modulo che verrà subito riempito e regolarizzato; con tale documento gli interessati si presenteranno all'Ufficio della sezione annonarie, via S. Francesco da Paola n. 5, ove i duplicati richiesti saranno subito consegnati.

Per l'assistenza alle ditte danneggiate, l'Unione fascista dei commercianti rammenta che presso la sua sede in via Cavour 8, palazzo Cavour, funziona un Ufficio appositamente istituito. Per conseguire il risarcimento di danni derivanti da bombardamento aereo avvertiamo gli interessati che le pratiche da svolgersi sono le seguenti:

1) Recarsi presso l'Ufficio danni di guerra istituito presso la Regia Intendenza di Finanza per ritirare i modelli a stampa sui quali elencare i danni subiti per i beni mobili. Il modello, una volta compilato e corredato del certificato penale, del certificato di cittadinanza italiana e di quello di iscrizione al Consiglio provinciale delle Corporazioni, nonchè di eventuali fatture ed altri documenti contabili, deve essere presentato all'Ufficio delle Imposte dirette di via Roma 31 se i danni non superano le lire 25.000, all'Intendenza di Finanza in corso Vinzaglio per danni superiori a detta cifra.

2) Per la rottura di vetri, insegne e per deterioramento degli interni dei negozi presentare la prescritta denuncia all'Ufficio del Genio Civile in corso C. Cianc 41. I moduli per detta denuncia possono ritirarsi anche a Palazzo Cavour e devono essere compilati dal proprietario dello stabile.

In caso di temporanea sospensione dell'attività commerciale gli interessati debbono presentare:

a) denuncia di cessazione dei redditi (R. M.);

b) la dichiarazione di chiusura temporanea dell'esercizio all'Ufficio Annona e licenze commerciali di via S. Francesco d'Assisi 14; l'ufficio rilascierà la dichiarazione per ottenere la sospensione del pagamento.

Anche i privati che hanno avuto vetri di finestre o di porte infranti e danneggiate le costruzioni, debbono rivolgersi per i risarcimenti al Genio Civile.

Così chi chiede un risarcimento per danneggiamento al mobilio, se il danno si limita a 25 mila lire, si deve dirigere all'Ufficio dell'Intendenza di Finanza, via Roma 31; oltre tale somma, alla sede centrale in corso Vinzaglio.

E' opportuno ricordare ai proprietari che per le piccole riparazioni anzichè fare che con pronto spirito di iniziativa le eseguiscano direttamente, senza rivolgersi all'autorità impegnata in più gravi compiti. Essi potranno ad esempio lesionamente sostituire i vetri rotti con carta, cellofane, carta oleata, usare insomma tutti quegli accorgimenti che le circostanze richiedono. Va da sè che in un secondo tempo l'autorità rimborserà le spese.

Fare provviste d'acqua

Il Comitato Provinciale di P.A.A. comunica:

Si è verificato in recenti incursioni aeree il danneggiamento di condutture dell'acqua potabile, con la conseguente esclusione del servizio di uno o più isolati.

Si consiglia pertanto di premunirsi contro tale eventualità preparando ogni casa una riserva di acqua potabile, per esempio, con il riempire la vasca da bagno od altro grande recipiente; e ciò sia per facilitare lo spegnimento di piccoli incendi locali, che per le necessità domestiche del giorno seguente.

Disposizioni per il servizio tranviario

L'Azienda Tranvie Municipali dà notizia delle seguenti modificazioni nel servizio tranviario cittadino: Linea 1 e 30: sospeso il percorso tra il corso Duca degli Abruzzi e la piazza Sabotino - Linea 3: sospeso il transito tra Borgo Righieri e piazza Robilant; le vetture raggiungono per via Frejus la borgata Cenisia - Linea 4: limitata a Gran Madre - Linea 5: limitata a piazza Sabotino - Linea 6: percorre via Carlo Alberto anzichè la via XX Settembre - Linea 7: limitata a Millefonti - Linea 12: percorre via Arsenale e via Carlo Alberto anzichè la via XX Settembre - Linea 14: percorre via Arsenale e via Carlo Alberto anzichè la via XX Settembre - Linea 21: percorre via Vanchiglia anzichè il tratto di corso Italo Balbo compreso tra via Gran Madre di Dio e piazza Borgo Dora ed è limitata a via Nizza angolo Millefonti - Linea 23: percorre via Napione anzichè il corso Italo Balbo.

Permane normale il percorso per le linee: 2, 5, 8 e 9 sb., 11, 13 e 13 sb., 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 20 sb., 22 e 29, 10.

Le generose offerte della Cassa di Risparmio e della Fiat

Sono pervenute al Prefetto le seguenti somme destinate ad opere di soccorso a favore dei danneggiati dalle incursioni nemiche: Cassa di Risparmio 500 mila lire, Fiat 500 mila lire.

Visita alla nuova sede del Comando dei Vigili urbani

Benemerenze di pace e di guerra - Due eroici caduti nell'attuale conflitto e otto feriti in combattimento

Quanto a infelicità e insufficienza di vecchie sedi ci pare ben dire che il Comando dei Vigili urbani non la cedesse ad alcuno. Rimasto lungo tempo alloggato in tre modesti ambienti al pianterreno del 1° cortile del palazzo municipale, nel 1924 trasmigrava al 4° piano dello stabile di via Garibaldi incorporato con la chiesa dei Santi Martiri. Qui le camere erano salette, ma la sede era pur sempre inferiore ai compiti assegnati al Corpo e venne il momento in cui fu necessario pensare a una nuova più ampia e più comoda sistemazione.

L'occasione si offerse or non è molto al Podestà con i restauri esterni e i radicali adattamenti interni arrecati all'ala sinistra del palazzo fronteggiante il Municipio, al quale appartiene, per alloggarvi alcuni Servizi che a loro volta richiedevano maggior spazio: poichè il penultimo piano dello stabile rimaneva disponibile, si decise di destinarlo al Comando dei Vigili.

L'ingresso alla nuova sede del Comando è al numero 7 di piazza Palazzo di Città, nell'angolo presso via Conte Verde. Quattro piani da salire, come in via Garibaldi: ma là c'è soltanto la scala; qui, oltre questa, c'è pure un grande ascensore. La sede, che per gentile concessione del Podestà abbiamo potuto minuziosamente visitare, si compone di una trentina di ambienti, tra uffici, anticamere e sale. Nulla più di vecchio e di stantio: al contrario un aspetto di sobria eleganza ambientale che va dai soffitti, alle pareti, ai mobili, e un'aria di accogliente serenità che va dall'ingresso all'ufficio del comandante (la cui saletta adiacente ha i muri adorati di una ricca collezione di armi, trofei e ricordi dell'Africa Orientale, dove il comandante del Corpo, ing. Sovena fu combattente volontario, prima di esserlo pure in Albania e sul fronte occidentale) alle tre stanze dell'Archivio dove pulsa tanta e così interna parte della vita cittadina.

Il Corpo che conta, come si sa, venti Sezioni territoriali oltre la Sezione mercati, e possiede una squadra mobile composta di agenti in borghese, che esplica in modo particolare la sua opera sui negozi per la parte annonaria, e la Squadra viabilità, formata da segnalatori, ciclisti e motociclisti, ha oggi il vanto di annoverare 185 dei suoi appartenenti alle armi, due dei quali, Durando Natalino e Didier Giacomo hanno immolato la vita alla Patria, otto sono rimasti feriti e due prigionieri. E' una tradizione che continua, e che non i Vigili stanno anche la città che essi sanno servire con abnegazione sino al sacrificio.

Lasciato l'archivio, richiudendo ad esso pure modernamente ordinato, nella sala delle riunioni ci siamo trovati davanti alle coppe e alle medaglie vinte dalla squadra ginnastica nell'atletica leggera, nel pugilato, nel tiro a segno e in altri rami dell'attività sportiva, ciò che documenta altresì l'abilità e la prestanza fisica dei Vigili. Di fronte, sull'altra parete, la bandiera. In altre camere il magazzino vestiario e la cancelleria. Al piano soprastante, infine, l'alloggio per la Squadra incendi, pronta ad accorrere di notte sui luoghi dei sinistri, e le camere per gli agenti celibi.

La nuova bella sede che abbiamo percorso in rapido giro, consente al Comando di svolgere con mezzi adeguati il proprio compito. E avremo occasione di illustrare altra volta l'attività cui il Comando, nell'interesse della città, si dedica.

Una Messa per il capitano Boario

Domani, sabato, alle ore 11, primo anniversario della morte in combattimento del prode capitano Guido Boario, volontario di guerra, già podestà di Susa e ispettore federale del P.N.F., sarà celebrata una Messa di suffragio al tempio-ossario della Gran Madre di Dio.

« Piuma Bianca »

L'Associazione « Pietro Micca » che nel nome dell'eroico minatore, si fa quotidianamente assertrice della nobiltà del valore e della fedeltà laboriosa, ha pubblicato in questi giorni una breve collezione di rime piemontesi di Carlo Barrett. Il volumetto, dedicato alla memoria dell'eroico comandante del battaglione Alpini «Monte Cervino», maggiore Alessandro Annoni, caduto sul fronte greco, Medaglia d'oro, prende il titolo di « Piuma Bianca » dalla prima poesia che celebra appunto le gesta di questo nostro indimenticabile Eroe e si vende a tenue beneficio delle famiglie dei combattenti e dell'Associazione. La prefazione e le illustrazioni sono del pittore e scrittore Angelo Mattaverni.

Un atto di onestà

Transitando per corso Mercatelli, poi tratto fra i ponti Umberto I e Vittorio Emanuele, la signora Celestina De Giovanni ha rinvenuto, sparso per terra, 1700 lire, che si è affrettata a consegnare all'ufficio « oggetti ritrovati » del Municipio, ove l'interessato potrà ritirarle.

La collaborazione di S. Cecilia, patrona della musica, sarà tenuta da P. Riccioni domenica 22 alle 11.30 in S. Teresa (Messa dell'Artista).

Caduti per la Patria

Aviere sc. motorista

Natale Bario

Nell'adempimento del proprio dovere verso la Patria è caduto da coraggioso l'aviere scelto motorista Natale Bario nostro concittadino. Aveva 23 anni e proveniva dalla fila della G.I.L. dove aveva appreso ad essere pronto ad ogni sacrificio. Era dipendente della Fiat dove trovasi in qualità di meccanico. Lascia la adorata mamma e un fratello che abitano in corso Italia 192. Egli è vivo nell'orgoglioso ricordo di quanti lo conobbero e amarono.

Per l'acquisto delle uova

Dal 21 al 30 novembre l'acquisto delle uova nella città di Torino, dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando n. 52 della carta annonaria individuale per generi alimentari vari. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita di diritto all'acquisto di un uovo presso i negozi all'uopo autorizzati. Il prezzo della uova è, invariato, di lire 2 caduno.

VENDITA FRATTAGLIE. — Il negozio di Faschera Raimondo, piazza Carducci 124, è aperto per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi ed alle convivenze civili.

La truffa in danno del Lotto

Il disinteressato dispensatore di circa quattro milioni

Ieri è stato interrogato il giovane Enrico Pistorino, ex-allievo di un istituto benefico che giorni or sono era improvvisamente scomparso; egli ha narrato di essere stato avvicinato, nell'estate del 1939, dal Minola che, col concorso dell'assistente Antonio Renco, le istruì sul sistema truffaldino usato per alterare le estrazioni dei numeri del lotto. Egli riuscì, il 10 febbraio 1940, ad estrarre il terno 26-55-86 che fruttò una vincita complessiva di circa 4 milioni. Il Pistorino ha affermato di non avere giocato per proprio conto e di aver avuto ricevuto compensi sia dal Minola, sia da altri componenti la «banda» per le sue prestazioni.

La moglie del Minola, anche essa imputata, ha protestato contro le affermazioni del Pistorino, ma questi ha mantenuto le sue dichiarazioni.

Sono stati poi fatti gli interrogatori resi dall'imputata Natalina Terzi, istituente; essa nel febbraio 1940 vinse la somma di lire 181.250. La donna in un primo interrogatorio disse che aveva ricevuto i numeri giocati da un sognor; poi ammise che tali numeri le erano stati dati dal defunto Testa, il quale, a sua volta, li aveva avuti dal Minola.

COMUNE DI TORINO

18 Novembre 1942-XXI

NATI	13
MORTI	30
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

Ristrascia Giovanni Giga ved. Sarnovelli, a. 77, da Torino, v. R. Pr. d'Assisi 35 - Dolcini Giovanni, a. 73, da Casalino Novara, v. Stellone 7 - Parente Maria, a. 76, da Dronero, v. Berthemet 25 - Cantin Ernesto, a. 47, da Vercelli Ribordone, c. Bolzano 33 - Bonna Lorenzo, a. 83, da Savigliano, v. Paladina 17 - Vercelli Emanuele, a. 22, da Torino, v. M. Pescatore 17 - Ramet Delfina, a. 72, da Torino, v. III Genzio 12 - Mondino Luigi, a. 84, da Torino, v. Palmieri 14 - Fulcito Teresio, a. 67, da S. Mauro Torinese, Mezzano 713 - Festa Giuseppina m. Giordano, a. 71, da Torino, v. Bandia 25 - Fusello Carlo, a. 70, da Pertusarmato d'Asti, v. II, di Rivoli 22 - Vallino Giovanni, a. 63, da Baligugia, c. Racconigi 122 - Giordano Caterina m., Vallio, a. 67, da Limigliano, v. Nizzara 7 - Bonavia Giuseppe, a. 86, da Lagnasco, v. M. Cristina 16 - Arbert Severina m. Chiandela, a. 71, da Canal Del Tronto - Mottoli Carolina ved. Bruno, a. 72, da Novara - Balliano Domenico, a. 50, da Grana Mont. - Truglia Vincenzo, a. 52, da Torino - Oliviero Rosalia ved. Schellio, a. 81, da Torino - Benedetto Giovanni, a. 66, da Vercelli - Barrera Edmondo, a. 51, da Acqui - Lavia Maria, a. 72, da Cuneo - Minna Anna ved. Canedi, a. 76, da Torino - Prato Giuseppe, a. 55, da Vicenza - Rolle Felice, a. 66, da Dronero - Pilatone Giovanna ved. Pedrani, a. 76, da Vercelli.

Seguendo la Cronaca

Le gentili tradizioni
non accompagnano con la guerra
Acquistate in tempo
i giocattoli
natalizi, per i vostri bambini
al *Grandi Magazzini Standard*
da via Vittorio a via XX Settembre.

F. BISACCO - Mobili
Ammobiliazioni.
Via Torricelli 33 - Telef. 21-000.

RISTORANTE TAVERNA BARTESCA
Via Nizza 5
Oggi speciale «cervelli del paese».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: 17 e 21 Comp. riv. Riau-Bar.

Spettacoli cinematografici

SABAUDO: «La guardia del corpo» (De Sica, Calamai, Tofano, Campanini) e All'aria aperta. 15.55, 18, 20 e 20.25.

AMBROSIO: «La guardia del corpo» (De Sica, Calamai, Tofano, Campanini) e All'aria aperta. 16.15, 17.55, 20, 22.

CORSO: «Contessa Castiglione» (Doris Durrasti, Checchi) e Doc. Pirata nero 16, 17.05, 19.10. Lire 21.15. F. 21.50.

AUGUSTUS: Bengasi (Giachetti, Nazzari) e part. aria. «Arabiero» (Tofano).

BALBO: «La bibetica» (smala) con Amedeo Nazzari e Lilia Silvi.

IDEAL: M.A.S. (Vera Bergman, Andrea Checchi, Sacripante, Pavesi, Simoni e Compagnia di riviste Nino Nini.

STATUTO: L'angelo del male (I. Sabie, S. Simoni, Stelario Molteni e altri 12.

NAZIONALE: «L'uomo del Nilo».

ODRIA: «Concerto a richiesta».

TORINO: «Rivelazione» Crik e Crok

ALFI: «Le vie del cuore» Rinaldi.

MAFFEI «Keity» la maschera e rivista

MASSIMO «alla Tua (Spoli d'arcipelago)

ELDORADO: «Cuor di regina» F. Lehander

COLOSSEO: Vetturale del S. Cotterde.

C. ALBERTO Due orfanelle, Valli, Denis

ESPERIA: «Ombre nella nebbia».

IMPERIALE: Garibaldina al contrario

PALERMO: «Madreselva» L. Lamarque.

FORTINO: «Turbamento» e «varietà.

OLIMPIA: «La peccatrice nera» L. Gloria.

PIEMONTE: «La via dell'oro».

ROMANO: «La settima moglie».

PRINCIPE: «L'elisir d'amore» ore 15)

SAVOIA «Margherita fra i tre» ore 16.

SMERALDO: «Bengasi» Regni «Amerio, io e la faina». Prezzi L. 9 - 6 - 4.

REX el romanzo di un giovane povero Ernesto Zacconi, Caterina Boratto, A. Nazzari, Paolo Stoppa. Ult. film 22.

Continuano al REX
le repliche dell'ammirevolissimo film
IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO
nella stupenda interpretazione di
Ernesto Zacconi - Caterina Boratto
Amedeo Nazzari - Paolo Stoppa

CINE TORINO: Crik e Crok
in una spassosa sera di risate.

SPORT

L'incontro di ieri sera a Budapest

Vittoria individuale di Marzi e successo della squadra azzurra

Budapest, 19 novembre.

L'incontro di fioretto tra le squadre d'Italia, di Germania e di Ungheria, si può dire che è filato piano e liscio, senza scosse e senza sorprese. La classe degli schermidori azzurri è stata talmente superiore a quella degli avversari, da supplire largamente alla mancanza di allenamento e all'assenza di qualche campione. Dopo l'incontro tra la squadra ungherese e quella tedesca, vinto per 10 a 6 dagli ungheresi, quello italiano faceva una passeggiata battendo i tedeschi per 12 a 3. In questo incontro Marzi si rivelava in buone condizioni vincendo quattro facili vittorie, seguito a ruota da Verratti, Montano e Marcello. Dagli ungheresi forse ci attendevamo una resistenza più nutrita, anche perchè gli atleti magiari erano maggiormente «in fiato». Invece l'incontro è stato sempre a risultato acquisito, allorchè gli italiani avevano già un vantaggio incolmabile di 9 a 2. In questo incontro si metteva in buona luce il magiaro Hatasghy che eguagliava i due soli successi della sua squadra. In tal modo l'Italia si aggiudicava l'incontro triangolare di fioretto con nitido scarto di vittorie.

L'incontro individuale tra gli schermidori dei tre Paesi alleati, sempre per il fioretto, si è disputato al pomeriggio. Ancora una volta due atleti italiani, nel bel Palazzo dello Sport, un modello del genere, hanno preso decisamente in mano le sorti, seguito da Verratti e dall'ungherese Hatasghy. Montano, invece, costretto che i compagni erano già in buon punto, preferiva non impegnarsi a fondo alla ripresa per la gara di scioltezza di perchè aveva un piede dolente. L'altro ungherese, Hatasghy, che per noi è stato il migliore dei magiari, ha terminato in crescendo battendo brillantemente Cercato. Deciso a dare il meglio di sè, ha dato, si può dire; pertanto inferiori agli italiani, hanno cercato un pizzicamento onorevole, il migliore di essi, Wollermann, è riuscito a sorprendere Verratti e Marzi e questa doppia impresa è indubbiamente un buon titolo di merito. Un cenno merita il nostro Marcello che, pur avendo solo partecipato alla gara a squadre e quella senza allenamento, ha saputo ben figurare.

Una lode incondizionata in definitiva la merita Marzi che vincendo nettamente il torneo individuale senza accusare la concorrenza maggiore di altre classe. Al secondo posto Verratti ha ribadito la netta vittoria azzurra dimostrandosi campione di indiscussa classe.

Domani si disputerà il torneo di spada. Speriamo che nessuna sorpresa si verifichi sia per i nostri spadisti sia per il fondamentale dell'apparecchio elettrico, croce e delizia dell'arma triangolare.

ALDO MASCIOTTA

Torneo di fioretto a squadre: Ungheria 8, Germania 10 a 6; Italia 9, Germania 12 a 3; Italia 9, Ungheria 9 a 2. — **Classifica:** 1 Italia p. 3; 2. Ungheria p. 2; 3. Germania p. 1.

Torneo individuale di fioretto: 1. Marzi 5 vitt.; 2. Verratti 5 vitt.; 3. Hatasghy (Ungheria) 5 vitt.; 4. Montay (Ungheria) 4 vitt.; 5. Wollerma v (Germania) 4 vitt.; 6. Montano 3 vitt.; 7. Bedöu (Ungheria) 2 vitt.; 8. Wahl (Germania) 1 vitt.

Le squadre torinesi

L'incontro Torino-Milano si svolgerà al "Mussolini,,?

JUVENTUS. — Per ragioni varie qualche elemento dei bianco-neri non è stato disponibile per il già fissato allenamento settimanale a due parte in seguito a ciò Rosetta ha deciso di far svolgere soltanto del lavoro atletico. In seguita di giovanotta i bianconeri hanno lavorato a lungo in preparazione all'incontro di Bari coercizi di scatto, di salto in alto, di corsa, scatti. In ultimo il lavoro si è concluso con palleggi. Allenamento speciale ha sostenuto Sentimenti IV, il quale, dato il persistente malanno di Persichetti, difenderà la porta.

TORINO. — I granata si sono allenati nel piccolo terreno retrostante le tribune. La allenatrice ha funzionato la squadra della Pro Vercelli nella formula da giovani elementi, che svolgono un gioco pratico, veloce. Si sono avuti due tempi ridotti il primo di 25 minuti e il secondo di 35. Nel primo non si sono ammessi coi compagni Ferrini, Loik e Rabiti, sostituiti nell'ordine da Marmo, Osella e Gallea. Il resto dei titolari era tutto presente. Nella ripresa i tre sono entrati in scena. Nel corso di tale ultima fase di gioco Eliena, cadendo, si è prodotto una leggera lussazione alla mano sinistra di grave. Il giocatore però è stato fatto uscire dal campo e il suo posto è stato preso da Piacentini. Il mediocentro, sarà, comunque, presente in domenica. Il gioco ha avuto qualche momento di vero interesse a diverse squadre si sono avute nei due tempi: primo tempo nel per il Torino e tre per i bravi vercellesi. Per i granata hanno segnato: tre volte Mazzola, una Gabetto e una volta Grezar. E' probabile che la partita di domenica prossima fra Torino e Milano venga disputata sul terreno della Nazionale. Una decisione definitiva sarà presa entro la giornata di oggi.

LIVORNO. — Per la gara di Milano con l'Ambrosiana si è svolto un allenamento atletico presenti tutti i titolari escluso Degano. Non è ancora disponibile Zitarich al quale si è aggiunto Piana colpito duramente domenica scorsa. L'undici scenderà in campo nella seguente formazione: Astrelli, Del Rizzaro, Lovagnini; Traversa, Capacchioli, Tori, Piana (Bevini), Stua, Marchi, Minati e Degano.

Le squadre comprese nella categoria "nazionale,,

Roma, 19 novembre.

La Reale Federazione Ginnastica d'Italia ha pubblicato l'elenco delle ginnaste di categoria nazionale e superiore per l'anno XXI. Fanno parte della categoria nazionale:

Balestra (Reyer Venezia), Bertoni (Forza e Coraggio Milano), Bianchi (Unione Sportiva Sestri), Bonzi (Pirelli Milano), Corsi (Etruria Prato), Delmiglio (Etruria Prato); Noti (Etruria Prato); Ottobboni (Pirelli Milano); Torriani (Unione Sportiva Sestri), Trevisan (Reyer Venezia).

NOTIZIARIO

U. S. O. S. Ha deciso di far disputare l'incontro Liguria-Roma il 29 novembre a Cornigliano.

A Savona nell'incontro di recupero per il campionato di Serie B il Savona e l'Ancona hanno chiuso alla pari: 1 a 1.

A Reggio, la partita di recupero serie C, fra Reggio e Derthona si è chiusa alla pari per 2-2.

L'ala sinistra di Francia, di origine e di cittadinanza italiana, ma proveniente da una società dell'ex-Jugoslavia, è stato ingaggiato dal Venezia.

Risultati vari

BERGAMO - Pugilato: Circui di Treviglio (Kg. 61.300) batte Giuseppe Tiberio di Napoli (Kg 59.600) per abbandono alla seconda ripresa.

Borsa di Milano

MILANO, 19. — La Centrale (Bpi), Mediterranee 7(0); Meridionali 1710, Vanzie 9(0); Idrolatine 31.75; Cisalpi 37.50; Farbir 4(0); Val Tirino 46(; Ofcine 1945; Ile Angeli 2(0; Ilia,

Il senso preciso

Poter arrivare alla serenità di quest'uomo. Poter aderire al corso degli eventi con la stessa sua saggezza di fronte ad ogni impulso, ad ogni istinto e ad ogni minaccia.

E' tutto il giorno che gli sto accanto: in continua e umiliata ammirazione.

Ed è la prima volta che non sento gravare su di me quella torbida [illegible] di indecisione e di indefinito che sempre perseguita, come un latente ed inesausto sgomento, tutti coloro che si trovano a dover vivere dentro questo immane paese senza concreti rapporti con i consueti limiti del tempo e dello spazio.

* *

Stamani, salito in linea al seguito delle salmerie con il carico dell'acqua e del rancio, il postino del battaglione gli ha consegnato una lettera.

A giudicare dall'affrancatura ordinaria, probabilmente erano diverse settimane che egli non riceveva notizie da casa: perchè, questo è appunto il tempo che a un dipresso impiega la normale posta a viaggiare dall'Italia a qui quando, invece che per aereo, compia il medesimo tortuoso tragitto delle tradotte che portano la nostra gente dalle verdi valli native al cuore della steppa cosacca.

Tuttavia il vecchio alpino allungò lentamente la mano per prendere la busta con la stessa impassibile calma con cui tese l'altra mano al cuciniere che gli porgeva la pagnotta.

Poi, entrato in una specie di vano aperto nella terra fradicia per ripararsi dalla sottile pioggia che scendeva dal cielo come una ragnatela, e sedutosi su di una cassetta da munizioni, diede la lettera a uno che era lì con la testa tra le mani, mezzo appisolato.

— Leggi — gli disse, smettendo i gomiti sulle solide ginocchia e prendendo a rigirarsi la grama micca del pane tra le grosse dita.

Poi, mentre il compagno lacerava la busta quasi consunta e tutta piena dei segni del lento viaggio — era stata scritta su di un tavolo nudo, poi era scesa dalla montagna dentro la fonda bisaccia di qualche corriere, poi aveva attraversato l'Italia e tanti altri paesi stranieri: un po' su di un vagone, un po' su di un autocarro e un po' sopra il basto di un mulo — l'alpino, senza alcuna impazienza e senza sollevare il capo che già aveva atteggiato alla più imperturbabile attesa: — Leggi adagio — disse di nuovo. — Parola per parola. E dammi il tempo di pensarci sopra.

* *

Allora il «bocia» tolsesi la sigaretta di bocca quasi per rispetto alla funzione cui era stato chiamato, e schiacciatane le brace contro l'unghia del pollice, attaccò il fitto groviglio dell'astrusa grafia come se avesse avuto da addentrarsi in un campo di spini.

Le quattro facciate della missiva eran tutte una seminata di vocali e di consonanti che andavano nascendo per conto proprio. Ora impettite e ora sbilenche, ora rovesciate in un senso ora nell'altro, ora minute e quasi illeggibili ora talmente ingigantite da invadere il rimanente del testo. Come se avessero seguito, senza passare attraverso il vaglio del raziocinio, la dritta via dell'impulso che le aveva dettate, come se avessero subito lo stesso travaglio di chi le aveva affannosamente scavate dentro di sè. Una riga addossata all'altra, poi uno spazio vuoto, poi un grumo di lettere a ridosso, talora appena accennate o talora scandite, poi un arresto subitaneo e una incalzante ripresa. Prima ancora del senso che ogni singola frase voleva esprimere, vi leggevi il rotto respiro di chi l'aveva scritta, ne indovinavi il tormento interiore e la dura fatica nel reggere l'ostile penna.

Si che il ragazzo, data una rapida scorsa al torturato foglio, e resosi conto del tempo che avrebbe dovuto impiegare nel decifrarlo, per non far attendere oltre il compagno e per mettersi in condizione d'orientarsi con un po' di respiro, principiò ad anticiparglielo il preambolo:

Caro marito...

Poi guardò di sottocchi l'amico chiamato in causa.

Ma l'altro non mosse ciglio. Come per fargli intendere che questo già lo sapeva e che quindi era meglio tirar subito avanti.

A quando a quando passava sopra alla trincea una veloce raffica di pallottole. Pareva lo schiocco di alcune frustate. Poi il sibilo andava perdendosi lontano con un gnagolio che si spegneva in rantolo. L'aria era come lacerata da una sampa ironia che si fosse allungata a scatti per tentare un'azzannata a tradimento. Tra una sventagliata e l'altra di mitraglia, s'udiva poi scrollare qualche colpo di mortaio che cadeva a perpendicolo nella neve con il tonfo di una sella quando smotta da un argine.

Intanto il ragazzo, inchiodato sul suo posto dalla fredda calma del vecchio, s'addentrò sempre più nel labirinto della lettura, bloccando a una a una le grame parole come se, sprofondato in una buia miniera, avesse avuto da metter da parte su di uno spazio libero una frana di grosse pietre.

Ed era quasi giunto al termine della sua fatica, quando lo spietato tiro dei mortai si fece più fitto e più preciso. Più fitto e più preciso attorno attorno al rifugio dove egli si trovava. Un colpo qui e un colpo là, uno a destra e uno a sinistra, a forcella.

Allora, mentre larghe pillacchere di malta, simili a viscide lucertole, schizzavano da ogni parte contro le sgrondo dei teli da tenda: — Qui ci sono i soliti saluti dei parenti e degli amici — disse timidamente, tentando di giustificar la mossa che aveva intenzione di fare per giungere al più presto alla conclusione della lettera. L'occhio fisso all'interminabile foglio e l'orecchio attento a quanto avrebbe potuto rispondergli il severo compagno.

Ma l'altro lo lasciò generosamente in pace. Anzi, quasi per incoraggiarlo a sbrigarsi, si alzò un momento in piedi per guardar cosa fosse andato succedendo sulla postazione un tutto quel putiferio di schianti.

Poi, sedutosi nuovamente, e atteso che al «bocia» gli si fosse calmato il respiro: — Adesso riprendi dal punto dove parla del raccolto in campagna — gli disse con voce ferma. — Ma un po' più adagio. Perchè voglio capirci il senso preciso.

* *

Nel pomeriggio, consumato il rancio e terminato il turno di guardia agli avamposti, i due si ritrovarono. Il vecchio alpino diede all'altro un foglio di carta bianca e un mozzicone di matita. Poi: — Quando una cosa è fatta è fatta — disse. — E non ci si pensa più.

Il ragazzo si sistemò allora un'assicella sulle ginocchia.

Poi: *Cara moglie...*

Dopo di che alzò la testa e guardò il vecchio negli occhi.

— Cara moglie, dunque.

— Va bene — rispose l'anziano, facendogli cenno di pazientare. Indi, chiuso un istante il volto per concentrarsi: — Incominciamo allora con il dirle che ho ricevuto la sua lettera, che sto bene e che sento che anche lei sta bene. Ma, tutto questo, un po' alla svelta, senza perder troppo tempo.

Il «bocia» intinse la matita sulla punta della lingua. Curvò la schiena.

— Però — riprese prima di lasciare iniziare — questa faccenda che io sto bene è meglio metterla giù con un po' di tatto. Perchè lei non creda che noi siamo qui a spassarcela mentre, nello stesso tempo, orrei che non stesse troppo in pena per me — e, per non distrarre lo scriba, mel dalla grotta mettendosi a gambe larghe in mezzo alla trincea.

Dinanzi a lui l'immensa distesa della neve fanghiglia su cui l'occhio andava smarrendosi come su di un torbido mare. Sul capo, la cappa plumbea del cielo come la volta di un antro. Non un albero su cui posare lo sguardo, non una nube o una chiazza di luce. Tuttavia era così tranquillo e cosciente come se si fosse trovato al di fuori dell'oppressione del paesaggio, come se soltanto in lui avesse fatto centro la vita.

Infatti, quando il ragazzo gli lesse quanto, con la sua povera prosa piena di cose approssimative, aveva posto sulla carta, egli rimase egualmente ad interpretarne lo spirito; come se, scartando tutto ciò che di inutile e di ribadito v'era in esse, avesse nuovamente riudito il suono della sua medesima voce.

— E adesso la diremo cosa deve fare per il raccolto.

Ma un improvviso trambusto li distrasse entrambi.

Quattro alpini, reggendo per le quattro cocche una coperta da campo, trasportavano dentro il tortuoso camminamento verso il posto di medicazione, il corpo di un ufficiale martoriato dalla esplosione di una granata.

Quando passarono davanti alla caverna l'anziano portò la mano alla visiera del cappello e rimase un istante sull'attenti. Poi, continuando a guardare il muto corteo: — Questi russi della malora — disse con voce grave.

Così disse. — Questi russi della malora —. Senza aggiungere altro.

Poi, rivoltosi al «bocia» che era divenuto bianco come un cencio, e invitatolo a rientrare nella grotta: — Su, sbrighiamoci a metter per iscritto queste altre quattro righe sul raccolto. Perchè non cose che non vanno prese alla leggera.

Come se lì, in mezzo alla brughiera, invece che la morte in agguato, ci fossero state le biche del grano. E lui si fosse preoccupato di porle al riparo nella eventualità che avesse avuto da scatenarsi un qualche uragano.

* *

E adesso, salita in cielo la rossa stella della sera, l'anziano è ancora dinanzi alla trincea. I piedi affondati nella mota e il torso avvolto nella mantella appesantita dall'acqua, pare un tarchiato e solido tronco.

Solo, nel silenzio che dilaga sulla steppa come una morta acqua. Il freddo gli attanaglia la mano con cui stringe il moschetto. Ma egli ha il cuore libero, l'occhio limpido e l'udito attento ad ogni avvisaglia. Come se stesse eseguendo un lavoro consueto.

Un tipo della stessa tempra di coloro che non si sono lasciati vincere da nessuna contaminazione, che hanno saputo mantenere il contatto con la propria terra e con le proprie origini a iperboliche distanze dalla Madre Patria, là nelle Americhe, in Africa, Asia e Australia, quando ci volevano interi anni per ricevere una notizia dalla casa lontana.

E ce ne sono tanti, da noi, di questi vecchi querce capaci di incutere il senso della imperturbabilità a quei giovani virgulti che per la prima volta sono investiti dalla tormenta.

Infatti, accanto a lui come un figlio, l'intimorito compagno di trincea a quando a quando gli si stringe vicino con il mite sguardo, per fai i coraggio.

Pier Angelo Soldini

SCORCI SETTECENTESCHI

Un torinese a Londra e un'Aspasia britannica

Il fascicolo di maggio 1759 del periodico londinese *The Gentleman's Magazine* recava, nella rubrica dei necrologi, le seguenti parole di colore alquanto oscuro, che traduciamo letteralmente: «La signora Piozzi ha motivo di rallegrarsi della morte del sig. Baretti, perchè costui aveva molta memoria e abbastanza malizia per raccontare tutto quello che sapeva». E più avanti: «Non conosco madama Piozzi, nè m'importa di lei; tuttavia penso che l'attacco mosso dal Baretti contro di lei sia falso in molti punti e in tutti maligno, e che egli abbia scritto di rado senza il pugnale in una mano e la penna nell'altra».

Schiettamente: davanti alla salma di un uomo italiano, che era morto da pochi giorni, e che aveva onorato per quasi quarant'anni, con le sue opere, la letteratura inglese, non si poteva essere più... *gentlemen* di così!

Che cosa era dunque successo di così grave tra il torinese Giuseppe Baretti e l'inglese Mrs. Hester Piozzi vedova Thrale, perchè un giornalista osasse pubblicare su di un periodico così autorevole un necrologio così velenoso?

La storia del singolarissimo caso, che doveva degenerare in uno scandalo fra i più clamorosi della Londra settecentesca, non è del tutto ignota, grazie a tre violentissime *Strictures on Signora Piozzi*, che il Baretti aveva pubblicate, l'anno prima della sua morte, sulle colonne dell'*European Magazine*; ma i periodici inglesi del tempo, le cui pagine sono ancora per gran parte sconosciute tra noi, a nostro agio, aiutano a gettare maggior luce sui rapporti tra lo scrittore torinese e la lady britannica, e a soddisfare altresì dopo più di un secolo e mezzo, la curiosità dei lettori italiani sugli ultimi giorni del vecchio Aristarco.

* *

L'amicizia e la stima di Samuel Johnson, il dittatore letterario dell'Inghilterra settecentesca, avevano procurato al Baretti la familiarità del ricchissimo birraio Thrale, nella cui villa, sontuosa e largamente ospitale, di Streatham presso Londra si raccoglievano abitualmente intorno alla colta, vivace e bizzarra Mrs. Thrale (una specie di Aspasia in edizione ridotta) tali personaggi fra i più eminenti di quel tempo, da formare un vero circolo intellettuale, molto interessante soprattutto per uno straniero: il pittore Reynolds, l'attore Garrick, famoso interprete dello Shakespeare, il politico Burke, il biografo Boswell, il musicologo dott. Burney, e, primo fra tutti, si capisce, colui che il Carlyle, ammirato della sua sincerità, volle esaltare tra gli Eroi letterati, e che il Taine definì, in un quarto d'ora di malumore, «la respectable et insupportable Samuel Johnson».

E che tipo bizzarro quella Mrs. Thrale!... Aveva persino pensato un giorno di classificare in ventesimi, secondo una curiosa tavola inedita che ci è venuta sott'occhio, quegli illustri amici di casa, a seconda delle loro doti fisiche e morali; sicchè al critico torinese per esempio, giudicato ultimo di quella strana graduatoria, aveva assegnato uno zero in religione, in spirito e in ragionevolezza, quattro punti in complessione e in tono di voce, cinque in umore, sei in morale, in erudizione e in buone maniere, e ben diciassette punti in coltura generale!

E il Baretti in casa Thrale si trovò subito a suo agio: sicchè, accettato, per consiglio dello stesso Johnson, d'insegnare l'italiano e lo spagnolo a una bimba del Thrale, partecipava sovente alla buona tavola del birraio, e passava spesso lunghi giorni nella confortata villa di Streatham, là dove il Reynolds gli fece un giorno il classico ritratto, che è il più noto e il più riprodotto fra i vari che si conoscono di lui; e divenne in breve quello che si suol dire il confidente e il *factotum* di casa; tanto che nel 1768 il Thrale lo volle per compagno e guida in un viaggio in Francia e nelle Fiandre; e sette anni dopo il Baretti vi tornò con quasi tutta la famiglia Thrale e col Johnson; e nella primavera successiva avrebbe, con sua grande soddisfazione, guidato la stessa comitiva attraverso l'Italia, se una grave sciagura della famiglia che faceva, come al solito, le spese della brigata, non avesse mandato a monte il bel progetto e distrutti così i propositi e le speranze e i castelli in aria, di cui il povero Baretti s'era pasciuto fino allora.

* *

Giacchè, è appunto dal tempo di quel mancato viaggio, che trasparе più evidente una maggiore freddezza, e quasi diremmo bellità, nei rapporti tra il Baretti e Mrs. Thrale; le [illegible] e le punzecchiature reciproche si fanno più frequenti e più maliziose; finchè un brutto giorno dell'estate 1776, «quando madama», narra egli stesso, «si mise in testa di darsi delle arie e mi trattò con una tal quale sostenutezza ed arroganza, non calai a colazione a deporre la mia tazza di tè bevuta a mezzo, ad andar a prendere in un canto della stanza il bastone e il cappello, e voltare le spalle alla *insalutato hospite*, e avviarmi verso Londra senza proferire una sillaba».

Un tiglio notte, come si vede, e di stile prettamente barettiano!... Ma, in fondo, più che la incompatibilità di carattere fra i due; più che la presuntuosa mondanità della Thrale, e il suo egoismo spietato e calcolatore che la rendevano poco simpatica al Baretti, di lui, e la scarsa malleabilità, e il suo senso profondo di semplicità e di umanità; il motivo essenziale e determinato di quella improvvisa ma non imprevedibile rottura non v'ha dubbio che si debba sopra tutto ricercare nell'amara delusione patita dallo scrittore torinese, il quale aveva inutilmente e pazientemente aspettato, dopo tante speranze e tanti progetti, e dopo più di sette anni di cure amorose spese nell'educazione della bimba Thrale («la mia Esteruccia», com'egli la chiamava spesso nelle sue lettere), quel compenso di una pensione annua che gli era stato promesso e che gli avrebbe finalmente consentito di provvedere senza preoccupazioni ai non molti bisogni della sua vita e al decoro necessario alla sua condizione e alle sue relazioni sociali.

Di quattrini infatti, a dire il vero, in quegli anni il Baretti ne aveva avuti assai pochi della illibatezza del Thrale; e, per di più, dati a spizzico, e quasi come una mancia; e solamente dopo i due famosi viaggi in Francia e quello mancato in Italia; nè di pensione oramai non si parlava più, nonostante, ripetiamo, le promesse fatte più di una volta non solo a lui, ma anche, a suo tempo, allo stesso Johnson. Ed egli, già vecchio e stanco, non si sentiva più di continuare a correggere bozze di stampa e a compilare dizionari e libri didattici... Ma v'era anche di peggio. Non più tardi di due anni prima, e certo per il miraggio soprattutto di quella famosa pensione che gli avrebbe permesso di non allontanarsi da Londra, egli aveva, tra l'altro, respinta un'offerta assai onorevole e lusinghiera, della quale pochi sanno fra gli ammiratori del Baretti, e di cui troviamo la documentazione nel fascicolo di dicembre 1790 del *Gentleman's Magazine*.

Chi mai avrebbe potuto in Italia figurarsi il vecchio e scontroso Aristarco sotto la loga del professore universitario?... C'era da far fremere l'ombra di quel prof. Bartoli dell'Università di Torino, Giuseppe Bartoli dell'Università di Torino, della cui bonissima pedanteria il fiore è *Cicalamento baretti*niano aveva fatto ridere ventidue anni prima il pubblico e l'inclita torinesi!... Eppure, sulla fine del 1774, il Baretti aveva ricevuto da Dublino l'offerta «d'insegnare italiano o qualsiasi altra lingua moderna egli preferisse» in quella Università. Avrebbe finalmente avuto uno stipendio sicuro, l'alloggio nel *College* «come si conviene ad un signore», molte lezioni private fuori dell'Università: avrebbe, in una parola, risolto onorevolmente il problema della sua vita!

Eppure egli aveva rifiutato!... «Un paese», scriveva allora a chi gli aveva comunicata l'offerta, «non può essere isolato da un uomo di cuore, senza il maggior rincrescimento; quando una lunga residenza e i più piacevoli affetti l'hanno reso tanto gradevole quanto familiare. Se io avessi trent'anni di meno e naturalmente le fossi desideroso di migliorare gradualmente il mio stato, un compenso, anche se piccolo, sarebbe una tentazione; ma anche allora il mio cuore resisterebbe...».

Bel frutto, in verità, aveva ricavato da quel suo attaccamento ai *piacevoli affetti* londinesi, e da quel suo dignitoso rifiuto!...

* *

Cinque anni dopo la rottura col Baretti, il ricco birraio di Streatham ebbe, non so dire se la fortuna o la disgrazia di morire... Perchè non è raro della maldicenza a buon mercato rivelare che la bizzarra Aspasia quarantenne aveva già pensato da qualche tempo a procurarsi un consolatore, se in una nota, scritta a distanza di qualche mese dalla morte del marito, fin un suo diario inedito (che vedrà presto la luce e sarà indubbiamente interessantissimo) i critici indiscreti possono leggere le seguenti parole, che le erano proprio sfuggite dal cuore: «Il mio Piozzi è ritornato finalmente!». E non era di certo il solo amore per l'arte a dettarle quella appassionata esclamazione...

I rapporti stretti della Thrale col tenore bresciano Gabriello Piozzi, uno dei molti cantanti italiani che nel Settecento fecero in Inghilterra la loro fortuna e la delizia delle *miss* e delle *mistress*, erano dunque certamente anteriori alla morte del marito, e avevano già suscitato nel circolo degli amici mormorazioni e commenti non del tutto benevoli; e quei rapporti divennero naturalmente più serrati l'anno successivo, quando si parlò di nozze, e le quattro figlie vi si opponevano, e i giornali si compiacevano di allusioni e di pettegolezzi su quelle contese domestiche.

Figurarsi il Baretti, che della Thrale non aveva mai avuto molta stima e del Piozzi nessuna, e nel cui animo ribollivano tutti i sentimenti e tutti i rancori che avevano provocato la famosa rottura!

E quando poi, strappato il consenso alle figliuole, nel luglio del 1774, i due si sposarono e partirono per l'Italia in viaggio di nozze, spiriti Cielo! Lo scandalo dilagò; il inseguirono le satire dei giornali, allora assai più pettegoli che mai, le riprovazioni violente degli amici, le risate e i fischi della gente; e le lettere del Baretti agli amici e ai fratelli sono in quegli anni piene di sdegnose invettive e perfino di volgarissime ingiurie. «Non soffrite», scriveva al milanese Don Francesco Carcano assecondandogli la partenza per l'Italia della coppia nuziale, «che la turpe femmina contamini le donne vostre colla sua compagnia. Ogni uomo dabbene deve abbominare una madre che ha abbandonato quattro figliuole, tre delle quali sono da marito. Un libro e non una lettera ci vorrebbe per dirvi tutte le infamità commesse da quella scellerata... Ma non parliamo più di così vil cosa!».

* *

Un libro ci vorrebbe... Ma, se non proprio un libro, ecco che sulla [illegible] dell'*European Magazine* il Baretti pubblica quelle tre implacabili *Strictures on Signora Piozzi*, alle quali abbiamo accennato in principio, a proposito del velenoso necrologio che le riguardava, e che Arturo Graf ha giudicate «una delle più feroci invettive che mai siansi composte contro donne»... Feroce sì, fin che si vuole; ma giustificata, perchè si trattava di difendere la onorabilità di un uomo come il Johnson da un tiro mancino di una donna come la Piozzi; la quale, per tentar di ricuperare la stima della società londinese sotto l'usbergo della familiarità col Johnson, non aveva esitato a pubblicare, manipolandola e travisandola a suo uso e consumo, la sua lunga corrispondenza con lui. E furono l'ultima rovente fiammata dell'anima onesta e generosa del critico torinese, e ancora una volta in difesa di un vecchio amico ammalato contro l'impronitudine di una femmina.

Non aveva dunque, nel suo cinismo, tutti i torti il giornalista inglese nel pensare che la signora Piozzi avrebbe avuto motivo di rallegrarsi della morte del signor Baretti...! un nemico di meno, e con quel metaforico pugnale, più temibile ancora della sua penna!...

Un anno dopo infatti, oppresso dagli acciacchi dell'età e dalle ristrettezze economiche, che accorrevano con l'immaginazione l'amara inquietudine del suo spirito, Giuseppe Baretti si spegneva nella sua povera camera di vecchio celibe, angustiato fino all'ultimo giorno dal pensiero di non poter soddisfare interamente i suoi debiti con quel gruzzolo di sterline che gli era ancora dovuto da un suo editore. Fu allora, si legge nel *Gentleman's Magazine*, che un amico s'incaricò di fargliele avere perchè si tranquillizzasse... «Tornai da lui», racconta poi l'amico, e noi traduciamo letteralmente, «e gli dissi di star di buon animo, chè il denaro gli sarebbe stato versato il mattino dopo. Egli mi strinse la mano con la palma gelata dal sudore della morte.

"Mio caro amico", disse, "vi ringrazio della vostra gentilezza, ma è troppo tardi". E spirò la sera stessa»!

«Quando negli ultimi momenti», narra l'*European Magazine*, «i pochi amici presenti uscirono per suo desiderio dalla camera, volendo egli far il gran passo da solo, li pregò di chiudere l'uscio, perchè le donne della famiglia che l'ospitava non lo disturbassero spaventandosi nel vederlo morire».

Era il 5 maggio del 1789... Trentun anni dopo, in quegli stessi giorni, Mrs. Piozzi, ormai vedova per la seconda volta, festeggiava allegramente con un concerto, un ballo e un banchetto, il suo ottantesimo genetliaco, pazzamente innamorata, ancora una volta!, del giovane attore Conway, e, ancora una volta, pronta a disposta a sposarlo...

Decisamente, il debole di quell'Aspasia britannica era proprio il teatro!...

Luigi Piccioni

La delinquenza in America

Più gravi sono i delitti e più popolari sono i delinquenti

Stoccolma, 19 novembre.

Statistiche ufficiali americane sulla delinquenza in sessantasei delle maggiori città statunitensi precisano che nel 1941 vennero commessi 433.812 delitti meritevoli di severa repressione penale. Una investigazione più approfondita condotta dal Federal Bureau of Investigation ha accertato che mentre fra l'anno 1940 e l'anno 1941 vi è stata una diminuzione nei casi di ratto di bambini (rispettivamente 852 e 568), sono aumentati notevolmente (dal 15 al 20 per cento) i casi di truffa.

Calcolando i casi di criminalità, in ore, minuti e secondi, ogni 44 minuti accade un omicidio; ogni 165 secondi un ferimento, ogni 195 secondi un furto ed ogni trentotto secondi una truffa. Ogni nove minuti viene rubata una automobile.

Poichè, poi, negli Stati Uniti anche il delinquente diventa rapidamente quanto più atroci e frequenti siano i suoi delitti, una specie di eroe *nazionale* sotto la denominazione di «nemico pubblico», se ne è fatto un elenco dei più recenti.

Nemico Numero uno: Irving Charles Chapman, di 41 anni, ladro di banche e rapitore di bimbi.

Numero due: Theodore Cole, di 39 anni, ladro di banche.

Numero tre: Louis (Lepke) Buchalter, di 42 anni, truffatore e ricattatore delle industrie.

Numero quattro: Ralph Roe, di 33 anni, ladro di banche.

Numero cinque: Joseph P. Crettee, di 29 anni, ladro di banche.

Numero sei: Il negro Walter Davis, di 31 anni, assassino.

Numero sette: Charles Monasym, di 32 anni, ladro di banche.

Numero otto: Albert L. Pegram, di 42 anni, ladro e rapitore di bimbi.

Numero nove: John L. Carey, di 32 anni, ladro di banche.

Numero dieci: Ralph Beckman, di 37 anni, Re dello spaccio dei narcotici.

Intorno a questo elenco la stampa americana si abbarrisce con le narrazioni più raccapriccianti, e il pubblico attinge a questo veleno, propinato con larghezza impressionante, col risultato evidente che la corruzione morale raggiunge le radici più profonde della coscienza popolare. Si tratta perciò d'un fenomeno sociale impressionante contro il quale non si avverte nessuna reazione efficace.

Una fabbrica silenziosa costruita a Oslo

Stoccolma, 19 novembre.

(*M. V.*) - A Oslo è stata costruita una fabbrica secondo particolari tecnici intesi ad eliminare o a ridurre ai minimi termini qualsiasi rumore dipendente dalle macchine o dall'esterno. L'opificio non è munito di finestre e tutti i macchinari sono collocati su basamenti perfettamente isolanti. Dalla strada non giunge alcun rumore e il movimento delle macchine causa solo un lieve e sommesso brusio. Questa fabbrica silenziosa venne eretta con lo scopo precipuo di ottenere dagli operai e dalle maestranze un maggior rendimento.

La morte del generale Alberto Barni

Roma, 19 novembre.

E' deceduto a Roma il generale Alberto Barni da Siena. Aveva partecipato alla guerra 1915-1918 meritando numerosi riconoscimenti d'onore per ardimento e perizia. Oltre alle promozioni conseguite nei quattro anni di guerra, il generale Barni aveva ottenuto con brillante motivazione tre medaglie d'argento ed una di bronzo a valor militare. Lasciato il servizio militare, fu fra i fondatori dell'Istituto del Nastro azzurro nel 1922, rivestendo varie cariche associative.

La morte della consorte del Maresciallo Badoglio

Roma, 19 novembre.

La notte scorsa ha cessato di vivere donna Sofia Badoglio, moglie del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

I funerali avranno luogo sabato mattina.

ALLA SCUOLA DELLA NATURA

Migliaia di secoli di esperienza aeronautica

Come al tempo di Leonardo - Chi ha suggerito il paracadute - Per contare i battiti d'ala di una libellula - Gli "alettoni" dell'avvoltoio

Ancora oggi, siamo lontani dall'aver rivelato tutti i segreti del volo; pure in quest'epoca, nella quale l'audace sogno che l'uomo potesse gareggiare con l'aquila nel dominio del cielo è stato realizzato (sia pur fondandosi sopra criteri che differiscono per il principio fisico da quelli vagheggiati da Leonardo) la scienza non ha poi in questo campo fatto molto di sostanziale più di quanto non fosse a lui riuscito di fare; e non pochi sono i punti nei quali Leonardo era giunto là, dove era umanamente possibile giungere.

Miraibilmente aveva compreso il meccanismo del volo battuto: in quel suo linguaggio tanto suggestivo, scevro com'è di ricercatezze stilistiche e pur tanto limpido, egli ha annotato nei suoi monumentali appunti un cumulo di [illegible] di una precisione, di una profondità tali da sbalordire; essi ci rivelano con quale reverente amore quella mente sovrana studiasse la Natura.

«L'aria che con più velocità di mobile è percossa, con maggior somma in sè medesima si condensa...» sono parole di Leonardo ed ecco scolpito, nella sua schematica essenza, il principio fisico del volo battente. La scienza moderna non ha fatto che confermare che il movimento delle ali del volatile serve appunto a provocare «condensazione» o «compressione» dell'aria, fino al punto che la reazione elastica riesce a mantenere il volatile, più pesante dell'aria, librato.

Indagini sul volo battente

La scienza indaga dunque ancora sul volo battente? Non è stato ormai il problema del volo brillantemente risolto per altra via? Quale interesse può dunque presentare un tale studio? La risposta a questi interrogativi sta nel riconoscimento che l'uomo ha sempre qualcosa da imparare studiando il modo con il quale la Natura ha risolto i suoi problemi; è raro, per non dire impossibile, che in un futuro più o meno vicino le nozioni così acquisitate non divengano suscettibili di pratiche applicazioni. Si può meditare sul fatto che la nostra esperienza aeronautica ha quarant'anni, quella degli uccelli e degli insetti qualche migliaio di secoli; chissà dunque che uccelli e insetti non ci possano insegnare qualche cosa! Non c'è forse chi sostiene, per esempio, che l'idea del paracadute sia venuta da certi animali, i cosiddetti scoiattoli volanti, che si lanciano arditamente dal cosmo degli alberi, sostenuti da una membrana di pelle tesa tra le loro zampette?

L'armamentario dei laboratori particolarmente attrezzati per lo studio del volo di uccelli ed insetti è dei più interessanti, specialmente se si pensa che il tipo stesso della misura da eseguire (poichè, come in ogni altro campo di ricerca sperimentale, si tratta qui essenzialmente di fare delle misure) è piuttosto fuori del comune. Ecco ad esempio rendersi necessario un apparecchio capace di misurare una grandezza sfuggente ad ogni comune mezzo di indagine, qual'è la «frequenza» del battito delle ali. Ora, se nel caso degli uccelli la misura si può effettuare con mezzi relativamente semplici, per le analoghe misure sopra gli insetti si presentano difficoltà notevolmente maggiori: grossolanamente, il numero di battiti d'ala è tanto maggiore quanto minore è la mole del volatile: a nessuno sfugge la differenza che corre tra il volo maestoso, regolato da un calmo remigare, dell'aquila o del gabbiano e quello affannoso del passero o, più ancora, degli insetti.

Rende notevoli servigi la cinematografia ultrarapida che permette di risolvere il volo nei suoi vari momenti e studiarlo con cura, ma esistono apparecchi che consentono di rilevare con precisità anche maggiore il diagramma esattissimo del battito d'ala di una libellula, fondati su di un principio che, in vista anche di altre applicazioni (a analoghi strumenti di misura, merita qualche parola di illustrazione.

Un «contatore» di eccezione

In un filo percorso da corrente elettrica, l'intensità di questa varia al variare della resistenza, la quale dipende come è noto dalla temperatura e, di conseguenza dalla dissipazione di calore. Poichè esistono strumenti capaci di registrare le minime variazioni di intensità della corrente che percorre un conduttore, ogni variazione può esser messa facilmente in evidenza. Ora pensiamo a quanto accade se in prossimità del filo si produce una successione di rapidi soffi d'aria: ad ogni soffio, la capacità del filo a disperder calore viene istantaneamente aumentata, la resistenza si abbassa, la corrente subisce un piccolo istantaneo incremento; lo [illegible] registratore si affretta a prenderne nota, magari addirittura [illegible] un diagramma. A questo punto è chiaro quale sia l'applicazione pratica di questo dispositivo in relazione allo studio sul volo degli insetti: infatti basta pensare che i successivi impulsi d'aria siano provocati dal battito delle ali del piccolo volatore, e si ottiene allora un diagramma assai espressivo delle varie fasi del movimento. Quando poi interessi avere una rappresentazione quantitativa, cioè interessi mettere in relazione il numero di battiti d'ala con il tempo basterà far avvolgere il nastro, sul quale vien registrato il diagramma, a velocità nota, o meglio far apparire sul medesimo diagramma la rappresentazione di un movimento che avvenga contemporaneamente a quello in istudio e la cui frequenza sia rigorosamente conosciuta; per esempio ricorrendo alle vibrazioni di un buon diapason.

Esempi ai progettisti

Quella della frequenza, è naturalmente la più appariscente qualità che possa rivelata dall'esame dei diagrammi, diversa da insetto a insetto, in dipendenza della particolare conformazione fisica ed alle esigenze dell'ambiente entro il quale l'animale deve vivere. Ma l'esame minuzioso porta a rivelare anomalie e peculiarità che forniscono preziose materiale d'indagine: i risultati ricavati da questi che potremmo chiamare «diagrammi di volo» si prestano spesso ad essere esaminati alla luce dei principi di meccanica razionale. Considerazioni importanti si possono fare, per esempio, sopra le relazioni che intercedono, per le varie specie di insetti, fra la frequenza del battito d'ala e la potenza meccanica messa in gioco nel volo. Fatta qualche ipotesi semplificativa, si trova che la potenza necessaria per mantenere un volatile in aria, per solo effetto del battere delle ali, è inversamente proporzionale al numero dei battiti; in altre parole, una vespa che fa 55 battute al secondo spende, a parità di peso, una energia doppia di una mosca che tiene il ritmo di 110 colpi.

Ma non soltanto dalle esperienze dinamiche si traggono risultati interessanti: ne fornisce anche il semplice esame strutturale dei volatili, in relazione alle esigenze al volo. Ecco, nell'ala di una mosca la sapiente distribuzione delle nervature che dà sostegno all'estesissimo strato portante; in quella della cicala il dispositivo per dare lo «svergolamento» che i moderni costruttori si studiano di dare alle ali dei velivoli; ecco l'ala dell'avvoltoio con nettissimamente definite quelle parti che nel linguaggio aeronautico prendono il nome di alettoni di manovra e di curvatura; mirabilmente economica, la Natura insegna quali sieno le più razionali disposizioni per ottenere robustezza con il minimo spreco di materiale. I progettisti di aerei possono imitarla per quanto è possibile, sicuri di essere sulla buona via, anche se per forza dovranno provedere complicati congegni là dove essa opera con meravigliosa semplicità: se al guizzo di un muscolo dovranno sostituire un comando meccanico macchinoso e ingombrante.

E le forme di buona penetrazione? Nel secolo del trionfo della linea aerodinamica, dove trovare una linea più schiettamente perfetta di quella di un pesce? Negli uccelli vediamo la forma ideale per le forti velocità: a differenza che per i pesci, il corpo non viene utilizzato nella propulsione e quindi può avere una forma più tozza e tondeggiante; sempre rotonda è la sezione trasversale; il capo si raccorda con la linea del dorso; la coda assolve con tanta elastica efficacia il suo compito che può essere proporzionalmente assai ridotta rispetto all'analogo organo degli aeroplani: il timone; persino nella distribuzione delle prese d'aria e degli adattati lungo il corpo della fusoliera, il progettista aeronautico avrebbe qualche cosa da imparare osservando come sono disposti e sagomati le narici dei grandi volatili.

E' ancora lontano il tempo in cui l'uomo non abbia più da imparare dalla Natura; la conclusione lasciamola pure tracciata a Leonardo, conclusione che in cinque secoli non ha perduto nulla della sua verità: «...la natura è piena d'infinite ragioni, che non furono mai in isperienza...».

G. Castelfranchi

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *La guardia del corpo*, di C. L. Bragaglia.

Uno spunto indovinato regge la commedia; uno spunto tanto indovinato che sceneggiatori e sceneggiatori si sono evidentemente ritenuti paghi di poterne disporre, e non si sono impensieriti di dargli quel rilievo, quei coloriti e quegli sviluppi che, con trovate balzane, e con battute saporite, avrebbero potuto fare di questo film uno spettacolino delizioso. Anche così la commedia è piacevole. Ma qui e là si indugia, ripetendo un po' se stessi, non si cura di cadere talvolta nel facilmente orrevolibile, e si arranca allora in vicenda di questo marito geloso che ha la bella pensata di far sorvegliare la moglie da un'agenzia d'investigazioni. L'agente che ne ha l'incarico è [illegible] e una donnina giovane ed elegante, per quanto almeno irreprensibile, a furia di vedersi sempre attorno quel tale, che pare timido e forse non lo è, che pare tanamorato e forse non lo è, che potrebbe essere un mascalzone ma certo non lo è, si insomma, per quanto almeno irreprensibile, non potrà non incuriosirsene, in tantino compiacersene; e quell'altro, poi... chi custodirà il custode? Ma poi tutto alla fine si risolverà per il meglio, con una lieve sfumatura d'immancabile amarezza. Recitazione ottima da parte di De Sica e di Tofano; buona da parte della Calamai.

m. s.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA - A - (Onde metri 991,8 - 283,9 - 246,6 - 420,8 - 389,2). - Ore 12,20: Concerto - 14,15: Orchestra. - 17,25: Quarto d'ora girardo - 17,30: Musica varia - 20,45: «Messa solenne in re maggiore» di Ludwig Van Beethoven - 21,10: Canzoni - 21-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA - B - (Onde metri 221,1 - 230,3 - 245,5 - 491,8 - 360,7). - Ore 13,15: Complesso di strumenti a fiato - 14,15: Orchestra d'archi - 20,45: «Serenata al vento», tre atti di Carlo Veneziani, musiche di Alberto Montanari - 22,10: Musiche da camera.

— E allora, avvocato, prenderà che riavrò il mio denaro?
— Stato trasmettito, e poi e l'avranno!

— Dite voi che ieri mi avete mandato una nuova somma?
— Sì, ma io...
— Finite storie: oggi voi verrete a prendere da me!

— Signora, non c'è più carbone.
— Ma perchè non l'avete detto prima?
— Mi... perchè prima ce n'era ancora...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 20 Novembre 1942 - Anno XXI - Num. 277

Dove combattono i Gebirgsjäger

La breccia sul fronte di Tuapse allargata dalle truppe tedesche

134 gruppi di fortini smantellati e seimila prigionieri catturati, insieme a ingente quantità di armi di ogni genere - Tutto il fronte del Caucaso in piena attività

Berlino, 19 novembre.

Tra le operazioni di carattere locale che le forze anti-bolsceviche hanno portato a compimento, in questi due ultimi giorni, la più importante per l'entità dei risultati raggiunti sia come conquista territoriale sia come annientamento di forze nemiche, è senz'altro da considerarsi quella che ha per teatro la zona di Tuapse.

A compimento di sobrio accenno fatto in proposito dall'odierno bollettino, si apprende infatti da fonte militare berlinese che il successo si è concretizzato non soltanto nello smantellamento di 134 gruppi di fortini, con la conseguenza di un importante allargamento del fronte di rottura, ma altresì nella cattura di ben seimila sovietici. Protagonisti di questa operazione sono stati i cacciatori di montagna. Nonostante le proibitive condizioni del terreno, reso cedevole e scivoloso dalle persistenti piogge, i Gebirgsjäger iniziavano tre settimane fa l'attacco, e dopo aspri combattimenti riuscivano ad aprirsi una via alle spalle del nemico. Restri padroni, grazie al favore della sabbia, di un sistema di alture di grande importanza strategica, i cacciatori di montagna cominciavano una serie di puntate all'interno del dispositivo nemico spezzandolo in diversi gruppi. Neutralizzati i tentativi di contrattacco fatti dai sovietici, le forze tedesche iniziavano tre giorni or sono l'operazione decisiva, che doveva portare alla distruzione dell'intero complesso nemico.

Con lo smantellamento della linea di resistenza principale gli attaccanti si impadronivano di un importante sistema di collegamenti nevici realizzati per mezzo di profondi camminamenti.

Al termine dell'operazione intrapresa, come si è detto, da una ventina di giorni, il bilancio della divisione di Gebirgsjaeger qui impegnata si totalizza in seimila prigionieri, 85 cannoni, molti carri armati leggeri, 893 lancia-granate, 1344 mitragliatrici.

Nonostante l'accentuarsi delle condizioni invernali con temperature rigidissime e violente tempeste di neve, anche le formazioni d'assalto impegnate nelle più accese zone del Caucaso restano in piena attività. E' così che si registrano ancora oggi brillanti successi nella regione delle sorgenti del Baksan, situato nella zona dell'Elbruz. Dopo aver superato alte pareti rocciose e intricati ghiacciai, reparti di cacciatori di montagna sono piombati su gruppi nemici numericamente superiori e li hanno volti in fuga impadronendosi di sessanta fortini stabiliti in posizioni dominanti e alcune centinaia di postazioni di minore importanza.

Nella zona di Albagir, azioni condotte da gruppi di alpini romeni lungo la falda montuosa hanno portato alla conquista di punti importanti stabiliti all'entrata di alcune vallate di montagna. Formazioni di panzer germanici operanti più a oriente, hanno obbligato dei carri nemici a retrocedere in modo precipitoso attraverso il profondo solco di un fiume: sei carri sovietici ritardati nella traversata sono stati annientati. Puntate di Panzer hanno inoltre avuto per teatro la zona a est di Mosdok, dove il nemico ha perduto oltre 300 prigionieri e numerosi cannoni anticarro.

Nel settore di Stalingrado si accentuano le difficoltà di rifornimento del complesso nemico sussistente sulla riva occidentale del Volga, a motivo dei lastroni di ghiaccio che, convogliati dalla corrente del fiume, vanno ad ammassarsi contro i segmenti di ponte che i sovietici avevano sin qui potuto tenere ancorati sotto il pelo dell'acqua. Un gruppo nemico che era stato accerchiato nei giorni scorsi a Stalingrado è stato annientato dopo aspro combattimento. I sovietici hanno cercato insistentemente di svolgere dei contrattacchi con forte appoggio di artiglieria postate sulla opposta riva del Volga, ma non sono riusciti ad avanzare di un metro oltre le loro linee.

La Luftwaffe, dal canto suo, ha proseguito la sua attività annientatrice contro i collegamenti nemici a est e a sud di Stalingrado. Particolarmente nella regione di Astrakan sono stati colpiti con grande efficacia quattro ponti del sistema di collegamenti nemici. Nelle azioni repressive contro il movimento di navi nel delta del Volga sono state annientate due unità da trasporto e una petroliera.

G. T.

Il comunicato tedesco

Berlino, 18 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato nel pomeriggio di ieri:

Nel settore di Tuapse, reparti nemici sono stati accerchiati e distrutti. Nuovi violenti attacchi sferrati dai sovietici ad est di Aigir, sono stati respinti con sanguinose perdite pel nemico. Ammassamenti di truppe dell'avversario sono stati distrutti dall'artiglieria e con attacchi dall'arma aerea. Apparecchi da combattimento e d'assalto hanno inoltre, nonostante il tempo sfavorevole, attaccato con buoni risultati batterie ed installazioni ferroviarie sovietiche.

A Stalingrado, combattimenti di reparti di assalto. Sul fronte del Don, truppe romene hanno respinto numerosi attacchi, durante i quali formazioni aeree romene hanno inflitto sensibili perdite al nemico. Nuovi combattimenti sono in corso nello stesso settore. Sulla penisola dei pescatori, sono stati respinti parecchi attacchi notturni del nemico.

Nei duri combattimenti difensivi svoltisi negli ultimi giorni sulle rive del Volkov, un battaglione alpini di Berchtesgaden si è particolarmente distinto. In tale settore, il nemico ha attaccato, con forze ammontanti a nove battaglioni di fucilieri, appoggiate da carri armati, da artiglieria pesante e da apparecchi d'assalto. Gli attacchi sono stati diretti contro una posizione difesa da truppe provenienti da varie regioni tedesche. Dopo quattro giorni di continui, accaniti combattimenti corpo a corpo nelle trincee fangose, tutti gli attacchi fallirono con ingenti, sanguinose perdite per il nemico.

In seguito ad attacchi da parte di forze aeree britanniche contro alcune località costiere dei territori occupati in Occidente, la popolazione francese ha subito forti perdite. Sono stati abbattuti sei velivoli nemici.

Quattro giorni di violenta lotta sul fronte di Leningrado

Tre regg. di fanteria rossa annientati

Berlino, 19 novembre.

Da fonte militare autorizzata si annuncia, stasera, che violenti attacchi locali sul fronte di Leningrado, effettuati da forti distaccamenti di truppe sovietiche sono stati nettamente respinti dopo quattro giorni di violenta lotta.

I soldati sovietici fatti prigionieri hanno dichiarato che nel corso di questi combattimenti sono stati annientati tre reggimenti di fanteria rossa.

Perchè gli americani non sentono la guerra

Roma, 19 novembre.

Il *Baltimore News Post* constata che negli Stati Uniti l'aria è molto scura di lamentevoli accuse e domina il sentimento che gli Stati Uniti stanno troppo sfruttati dagli altri. In generale si è dell'opinione che le Nazioni unite lasciino all'America il peso maggiore degli sforzi di guerra. Il giornale pubblica in relazione a ciò la lettera di una lettrice in cui viene detto: «Perchè dunque dobbiamo sacrificare i nostri figli, i nostri fratelli ed i nostri sposi per salvare l'Europa ed in particolare la Gran Bretagna? L'Europa è stata sempre come una pentola ribollente di intrighi e di lotta. Non credo alla guerra e sono contraria a che siano dati aiuti ed altra gente per farla combattere. Colla violenza non salveremo mai l'umanità dal malumore e dall'odio». Questa lettera, aggiunge il giornale, riceverà l'assenso di molti americani. Essi sono tutti del parere che «Gli americani sono dei matti a derando alle richieste degli inglesi, dei sovietici e dei cinesi».

Brutali controlli americani a un piroscafo spagnuolo

Madrid, 19 novembre.

E' entrato nel porto di Barcellona il piroscafo spagnuolo *Darro* proveniente dalle Isole Canarie con un carico di frutta. L'equipaggio ha dichiarato che il giorno 7 novembre, poco prima di iniziare lo sbarco di alcune partite di merci, destinate ad un porto dell'Africa settentrionale spagnuola, la nave è stata accostata da un cacciatorpediniere americano che ha proceduto, in seguito, ad una minuziosa visita del piroscafo dalla coffa all'ultima sentina. Durante l'ispezione, mentre le mitragliatrici e le armi di bordo del cacciatorpediniere americano erano puntate sulla nave spagnuola, i marinai statunitensi minacciavano i marinai spagnuoli con la rivoltella in pugno. Terminata l'ispezione, e non ancora soddisfatti, i marinai americani hanno costretto il capitano del *Darro* ad ammainare la bandiera spagnuola e ad issare quella americana ed entrare nel porto di Gibilterra, dove ha avuto luogo una seconda visita, ugualmente minuziosa e condotta in modo brutale.

A sud-est del lago Ilmen

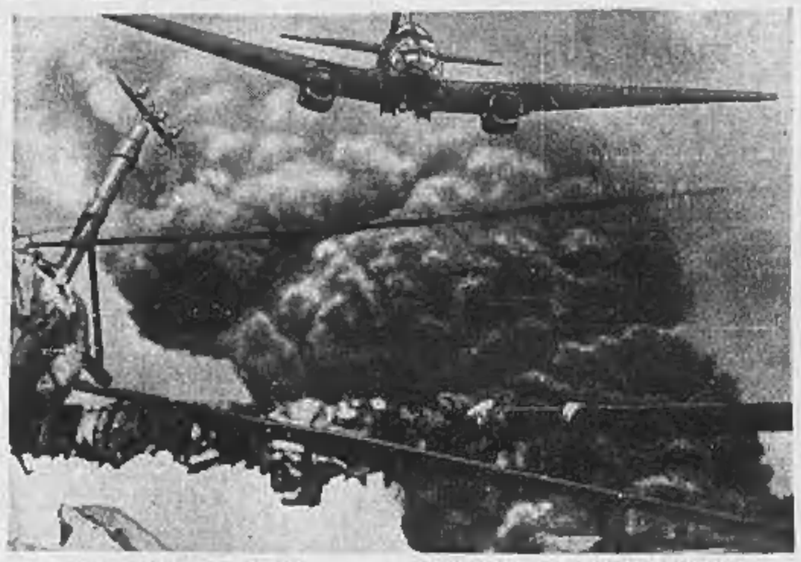
Operazioni per migliorare la linea tedesca

Berlino, 19 novembre.

Da quanto si apprende da fonte militare, anche in corso presentemente nel settore a sud-est del Lago Ilmen operazioni per conseguire un miglioramento della linea tedesca.

Tre compagnie di un reggimento di granatieri sono state impegnate ieri in quel settore contro posizioni nemiche sistemate in collina e difese da un forte presidio avversario.

Malgrado il violento fuoco di sbarramento diretto dai reparti contro gli attaccanti, i tedeschi sono riusciti alla fine, dopo aspri combattimenti anche all'arma bianca, a snidare i sovietici dal loro sistema fortificato occupando anche quote tatticamente importanti. Un solo battaglione di granatieri ha espugnato in un giorno 125 fortini. Il nemico ha lasciato sul terreno oltre cento morti ed una quantità di materiale bellico.



Uno «Stuka» in picchiata sopra un oleodotto in fiamme sul fronte del Caucaso. In primo piano alcune tubazioni interrotte dall'incendio (Foto Hoffmann)

La consegna dell'"M,, ai legionari al fronte

Zona di operazioni, 18 novembre.

Si è svolta in questi giorni, nelle immediate retrovie di un fronte che già ha visto combattere le indomite Camicie Nere, una suggestiva cerimonia di altissimo significato ideale.

Dinanzi al quadrato schieramento di un battaglione «M», particolarmente distintosi in recenti vittoriose azioni di guerra, il senior comandante, d'ordine del Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha consegnato la «M» sanguigna ai legionari delle ultime leve — giunti di recente in zona di operazione dai campi di addestramento — che hanno saputo guadagnare in combattimento l'altissimo segno.

Ecco che i giovanissimi volontari sono consacrati dalla battaglia. Noviziato e sacerdozio di una religione che ha per segno l'eroismo e nell'«M» il simbolo della fede. La guerra toglie agli uomini le maschere imposte dalla consuetudine. Essi rifiorano nudi e trasparenti. Questi giovani legionari, superata la prova, entrano nel novero dei migliori poichè hanno dimostrato non a parole di essere ben degni dell'onore loro concesso. L'«M» è qualcosa di più di una ricompensa, è la realizzazione di un voto, il compimento di un'aspirazione, il segno di una maturità e di una perfezione spirituale.

Il rito ha voluto degnamente solennizzare l'evento, e lo sguardo fiero e commosso dei legionari, entrati in virtù di fede integra e santa, per sincerità di vocazione e per diritto conquistato al fuoco della battaglia, nelle schiere «M», diceva ben chiaro che premio più alto essi non attendevano e non speravano. Nello stesso istante i legionari feriti venivano rimeritati «M» negli ospedaletti da campo.

Verrà certamente il giorno che i nomi degli eroi saranno acclamati insieme alle loro imprese. Per ora basta, deve bastare questa consolante certezza: i giovani del Littorio sono degni dei veterani. Hanno lo stesso volto, la stessa anima: nutrono lo stesso amore, sono spinti e guidati dallo stesso odio. Allo stesso modo, con lo stesso ardimento, hanno combattuto, hanno sofferto, hanno vinto. Qui e altrove. Ovunque. Lo stesso segno li unisce ora: militi devoti e fedeli di un Condottiero che incarna un'idea.

Per ogni caduto dieci «M» si appuntano sulle nere fiamme e ognuna di esse vale a testimoniare un'offerta già compiuta, una maggiore offerta da compiersi.

Il figlio di Amery parla alla radio tedesca

«Questa guerra non serve agli interessi britannici, ma solo a quelli sovietici. Si sta commettendo un delitto contro la civiltà»

Berlino, 19 novembre.

Stasera, John Amery, figlio del ministro britannico per l'India, ha pronunciato alla radio il suo primo discorso, diretto, soprattutto ai suoi compatrioti.

L'annunciatore tedesco, nel presentare l'oratore, ha dichiarato che il governo tedesco non assume nessuna responsabilità per quanto il signor John Amery fosse per dire; egli ha sottolineato che John Amery, avrebbe parlato di sua propria volontà e che il governo tedesco non assume responsabilità per quanto egli ha detto.

Sdegno in Germania contro il traditore Giraud

Berlino, 19 novembre.

La notizia che il generale Giraud ha fatto fucilare ad Algeri sette ufficiali francesi che si erano rifiutati di prestargli giuramento di obbedienza, è registrata a Berlino come un fatto senza precedenti nella storia militare dei popoli europei.

Per avere ubbidito all'ordine di Pétain, vale a dire per essere rimasti fedeli alle leggi dell'onore, commenta la *Boersen Zeitung*, sette ufficiali sono stati mandati a morte come traditori.

La sentenza è stata pronunciata da un generale che, a termini del codice militare, avrebbe dovuto essere fucilato egli stesso a che sapeva perfettamente di essere stato bollato da Pétain quale traditore ed esonerato da tutte le funzioni del suo grado.

Invero si è in presenza di una mostruosa enormità. Un generale prigioniero di guerra in Germania, fingendosi ammalato, ottiene delle agevolazioni ed approfitta per fuggire. Indi, violando la parola d'onore data al capo del suo paese, fugge un'altra volta per prendere attiva parte ad una delle più pericolose cospirazioni contro l'integrità ed i possedimenti coloniali del proprio paese e farsi trasmettere il supremo comando sulle unità francesi ivi di stanza.

Con incancellibile coscienza e brutalità, quest'uomo manda a morte altri ufficiali del suo stesso esercito. Degaulle ha tutte le ragioni di stare in guardia perchè il suo collega Giraud rappresenta un concorrente pericolosissimo che un giorno, ove le circostanze lo permettessero, potrebbe benissimo liquidare anche lui. Per la Francia il traditore ed usurpatore Giraud è, in ogni caso, un individuo che non può che macchiare l'onore dell'esercito francese.

Omaggio della Camera magiara all'esercito combattente

Un discorso del generale Nagy

Budapest, 19 novembre.

La discussione del bilancio della difesa nazionale, avvenuta alla Camera, ha dato luogo a vibranti manifestazioni all'indirizzo dell'esercito combattente.

Dopo che il relatore deputato Boothy ha dichiarato che la campagna contro il bolscevismo deve essere condotta a fianco dei grandi alleati dell'Asse fino alla vittoria, e che ciò richiederà ancora, da parte del paese, sforzi e sacrifici, ha preso la parola il ministro della difesa nazionale, generale Nagy. Seguito dalla viva attenzione di tutti i deputati, il generale Nagy ha dichiarato che gli sforzi del governo sono diretti principalmente al potenziamento dell'esercito, che costituisce l'unica e più importante garanzia dell'avvenire del paese. Parlando della guerra contro il bolscevismo, il generale Nagy ha dichiarato che l'Ungheria si è schierata a fianco dell'Italia e della Germania per difendere la propria indipendenza, la propria cultura e la propria religione. Oggi, infatti, il pericolo del bolscevismo è già a duemila km. dalle frontiere ungheresi.

«Sul Don, i nostri soldati — ha proseguito il Ministro — non lottano per interessi stranieri, ma esclusivamente per assicurare e garantire l'avvenire e lo sviluppo della Nazione. La Honved è animata da una profonda fede nella vittoria, che sarà raggiunta a fianco delle truppe dell'Asse. Il sangue che gli ungheresi versano sui campi di battaglia del fronte orientale contribuirà a conquistare all'Ungheria un degno posto nel nuovo ordine che sorgerà dalla vittoria. Il fronte interno, ha continuato il Ministro, deve essere più che mai solido. L'esercito combattente esige dal paese ordine, lavoro e disciplina».

Società italo-bulgara per la strada Durazzo - Antivari - Sofia

Sofia, 19 novembre.

Tra il governo bulgaro e una società italiana è stato stipulato un contratto per la costruzione di una strada che collegherà i porti albanesi di Durazzo e di Antivari con Sofia e con il porto danubiano di Russe.

L'accordo stabilisce la creazione di un porto franco ad Antivari. Contemporaneamente è stata fondata una società italo-bulgara per la gestione della strada.

Simpatica eco in Argentina della partecipazione italiana al lutto per la morte di Maltzan

Buenos Aires, 19 novembre.

Tutti i giornali argentini pubblicano ampie notizie sul solenne funerale del compianto ambasciatore argentino presso il Quirinale Exc. Malbran. Nel rilevare la partecipazione del conte Ciano, in rappresentanza del Duce e delle più alte gerarchie dello Stato e del Partito alle esequie, i giornali pongono in evidenza che tutto il popolo italiano ha condiviso il lutto che ha colpito la nazione amica.

(Stefani)

Ravasio tiene rapporto ai Gerarchi del Bergamasco

Bergamo, 19 novembre.

Il Vice-segretario del Partito, Ravasio, ha presieduto un rapporto a 1200 gerarchi del capoluogo e della provincia, che si è svolto nella Casa Littoria.

Dopo aver ascoltato una relazione del Federale, Sansepolcrista Gallarini, il Vice-segretario del Partito ha parlato ai gerarchi sui doveri dell'ora elogiando la compattezza, l'operosità e la fede di cui è animato il Fascismo bergamasco.

Il rapporto si è aperto e chiuso con vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce e al canto degli inni della Rivoluzione.

Il Segretario del Partito fra il popolo di Sicilia

Il dono del Duce ai feriti di guerra
La visita ai centri rurali di Messina
Rapporto delle gerarchie federali e sindacali nell'ardente clima di guerra

Messina, 19 novembre.

Il Segretario del Partito, proveniente da Siracusa, ha oggi visitato alcuni centri rurali della provincia di Messina.

Accompagnato dal Prefetto e dal Segretario federale, il gerarca si è fermato a San Piemieeto, a S. Filippo del Mela, a Santa Lucia del Mela e a Milazzo dove ha ispezionato la Casa del Fascio intrattenendosi cameratescamente, alla presenza dei gerarchi, coi familiari dei Caduti e dei combattenti e coi rurali accorsi premurosi e interessandosi delle loro condizioni.

Ritornato a Messina, dopo l'itinerario nelle province siciliane, l'Ecc. Vidussoni ha ispezionato due educatori della Gil dove gli organizzati hanno cantato in coro gli inni della guerra e della Rivoluzione.

Il Segretario del Partito si è successivamente portato al Gruppo rionale «Arnaldo Mussolini» che inquadra le forze fasciste di un quartiere periferico della città rendendosi conto della efficienza della organizzazione capillare. All'ospedale della R. Marina «Regina Margherita» dove era presente, nell'adempimento del proprio compito, un folto gruppo di visitatrici fasciste, l'Ecc. Vidussoni, accolto da alti ufficiali della R. Marina, ha portato ai feriti di guerra delle Forze Armate dell'Asse ivi ricoverati, il dono del Duce.

Dopo avere reso omaggio, deponendovi corone di alloro e di fiori, al Monumento ai Caduti della guerra e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e alla Stele di Arnaldo Mussolini, il Segretario del Partito ha concluso la giornata dedicata al Fascismo peloritano, nella Casa Littoria di Messina. Qui l'Ecc. Vidussoni ha visitato gli uffici ed ha preso contatto con le gerarchie federali e sindacali.

L'epilogo d'un processo per truffa ai danni dell'agricoltore alessandrino

Roma, 19 novembre.

Un brutto tiro veniva giocato sulla fine del 1936 all'agricoltore Angelo Tivaldi da Calamandrana (Alessandria). Questi riceveva la visita di tali Pietro Ghignone da Calamandrana e residente in Nizza Monferrato e Enrico Arduino di Nizza Monferrato, i quali gli offrivano di adoperarsi per la vendita di una rilevante partita di 140 ettolitri di buona barbera. Tornati dopo alcuni giorni, il Ghignone asseriva che il vino appariva poco chiaro e per chiarificarlo bisognava all'Ivaldi una polverina. Il vino venne ritirato nel mese di febbraio del 1937 per conto, si disse, della ditta Riccomagno di Torino, ma venne pagato solo parzialmente. Pochi giorni dopo l'Ivaldi fu chiamato dal Ghignone il quale, in presenza dell'Arduino e di tali Enrico Strati e Celestino Baudino, gli disse che il vino era stato trovato guasto e avariato per la presenza di saccarina, che avrebbe dovuto svenderlo e che per evitare guai sarebbe stato bene che l'Ivaldi restituisse senza indugio la somma percepita e rilasciasse una cambiale in bianco per 5500 lire.

L'agricoltore, intimorito, aderiva ma più tardi apprendeva che il vino era stato venduto regolarmente; contestato il fatto al Ghignone, l'Ivaldi ottenne in restituzione 4500 lire, ma quanto alla cambiale che pure aveva chiesto in restituzione, si vide fatto segno a procedura coattiva.

Ne seguì un ampio procedimento penale che si concluse con la condanna del Ghignone a 2 anni e 8 mesi di reclusione e a 2500 lire di multa condonati, con l'assoluzione, per insufficienza di prove, degli altri.

Contro tale sentenza il Ghignone e l'Arioffo ricorrevano in Cassazione a mezzo degli avvocati Vico Pellizzari, Bozzola e Bertone, questi ultimi due del foro di Alessandria. Il supremo collegio ha cassato senza rinvio la impugnata sentenza per intervenuta amnistia.

Alcune misteriose esplosioni di contatori del gas

Firenze, 19 novembre.

Una violenta esplosione, seguita da un'altra di non minore intensità, è stata udita stamane in via Sant'Antonino, dove nello stabile n. 14 sono saltati improvvisamente in aria due contatori del gas situati al secondo piano. Subito dopo lo stesso fenomeno s'è verificato all'Albergo Maestoso. Alle esplosioni sono seguiti piccoli incendi prontamente domati dai vigili del fuoco. Il fatto ha allarmato gli abitanti di via Sant'Antonino e da ogni casa s'è verificato un fuggi fuggi generale. Nessuno comunque ha riportato la benchè minima lesione. Mentre si stavano facendo dai tecnici le opportune indagini, nuove esplosioni si sono verificate in altri due stabili ove però i contatori del gas sono rimasti soltanto lesionati. Circa le cause che hanno determinato le esplosioni, nulla è stato appurato di preciso.

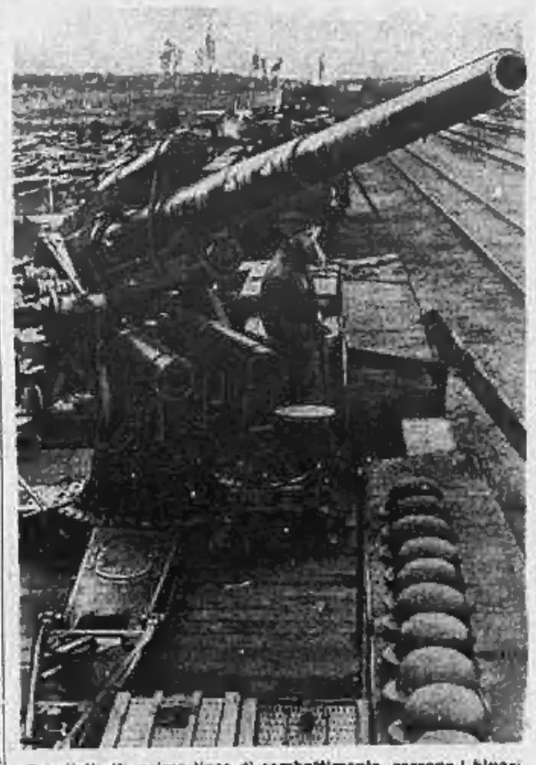
TEATRI

La Comp. del Teatro di Venezia al Carignano

Domani sera, alle 21, esordirà al Carignano — come abbiamo già annunciato — la Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da Carlo Micheluzzi che rappresenterà la divertente *Non fur la stupida, commedia musicale* di Giancarlo e Rossato. Nei due spettacoli di domenica, alle 15,15, la replica di *Nina no far la stupida* e, alle 21, *Gente rifatta*, nuovo esilarante lavoro di Giacinto Gallina.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



Paralleli alla prima linea di combattimento, corrono i binari dei convogli armati della difesa antiaerea, pronti ad accorrere dove il loro intervento è necessario (Foto Hoffmann)

L'arresto d'un patriota indiano ostacolato a rivoltellate

Bangkok, 19 novembre.

La polizia britannica ha arrestato numerosi patrioti indiani, tra i quali Abbai Patel, figlio di Wallabhai Patel, membro del Congresso, per infrazione alla legge per la difesa dell'India. Abbai Patel è stato tratto in arresto mentre usciva dalla sua abitazione a Bombay. Alcuni giovani indiani hanno tentato di liberarlo mentre veniva condotto alle carceri fermando l'automobile nella quale si trovava insieme a due agenti. Il tentativo ha dato luogo a uno scambio di colpi di rivoltella tra gli agenti ed i giovani, uno dei quali è rimasto ferito.

La scuola superiore di Tacca, chiusa per ordine dell'autorità da circa due mesi è stata invasa da un numeroso gruppo di studenti che ne hanno devastato le aule. Numerosi arresti sono stati eseguiti anche a Delhi ove da qualche giorno, dei gruppi di giovani percorrono le vie cantando una canzonetta nella quale si dileggiano gli inglesi. Questa canzonetta è stata diffusa a migliaia di copie in tutta la città. L'esplosione di una bomba ha gravemente danneggiato la centrale elettrica di Karaci.

Il Governo del Bengala ha vietato la navigazione verso il mare, sul fiume Hongli e i suoi affluenti.

Penuria di tabacco in America

Stoccolma, 19 novembre.

Dispacci da New York confermano che da qualche tempo tutti gli Stati dell'Unione americana, con eccezione della Virginia, lamentano una catastrofica penuria di tabacco da fumo. Un pacchetto delle popolarissime sigarette Camel il cui prezzo ufficiale è di 20 cents, pari a 5 lire, si paga adesso cinquanta lire.

La Terza battaglia delle Salomone

La supremazia nel Pacifico assicurata ai giapponesi

Tokio, 18 novembre.

Questi circoli navali, constatando le ingenti perdite subite dalla flotta nord-americana nella terza battaglia delle Salomone, rilevano lo strano silenzio delle autorità di Washington e la penosa ammissione ufficiale di quel Dipartimento della Marina nello accusare la perdita di soli due incrociatori leggeri e sei cacciatorpediniere. Il resto verrà a dosi, col solito contagocce, se pure verrà.

Ciò che, però, rimane un fatto incontrovertibile — si rileva negli stessi circoli — è che gli Stati Uniti hanno perso il controllo nel Pacifico meridionale e se mai tentassero qualche altro colpo di testa, saranno serviti a modo come lo sono stati nelle tre battaglie navali delle Salomone.

Il vice-ammiraglio Teijo Minami, capo dipartimento al Ministero della Marina giapponese, ha oggi dichiarato che, nel quadro della lotta per la supremazia aerea nelle isole Salomone, la terza battaglia avvenuta in quel settore può considerarsi decisiva.

«Questa terza battaglia — ha detto il vice-ammiraglio Teijo Minami — è stata combattuta in condizioni molto avantaggiose, perchè mentre la base giapponese si trova molto distante dal luogo della lotta, i nemici potevano appoggiarsi alla loro potente base di Guadalcanar. Malgrado queste sfavorevoli condizioni, la squadra nipponica, fedele alla sua tradizionale strategia di non rischio nessun profitto», ha attaccato con grande decisione. La squadra giapponese ha assolto il suo compito, benchè grave. Al nemico sono state inflitte perdite gravissime; anche la squadra nipponica ha sofferto perdite, ma esse — ha concluso l'ammiraglio — non intaccano la forza della flotta imperiale».

28 decessi in un manicomio per ingestione di uova guaste

Lisbona, 19 novembre.

Da Nuova York giunge notizia che nel manicomio statale di Oregon sono decedute 29 persone per aver ingerito uova guaste. Altri quattrocento ricoverati sono stati più o meno gravemente avvelenati per la stessa ragione.

In alcuni casi i ricoverati hanno dato segni di avvelenamento dopo soli quindici minuti dall'ingestione delle uova guaste, e i primi decessi sono avvenuti nello spazio di un'ora.

La Principessa di Piemonte visita i feriti di guerra

Roma, 19 novembre.

L'A. R. la Principessa di Piemonte si è recata a visitare i feriti di guerra ricoverati nell'ospedale militare del Celio, ispezionando contemporaneamente il servizio delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana.